

LA TRANSCOMUNICAZIONE STRUMENTALE

di PAOLO PRESI

*“ SOLO SE SEI PRONTO A CONSIDERARE POSSIBILE L'IMPOSSIBILE
SEI IN GRADO DI SCOPRIRE QUALCOSA DI NUOVO ”*

Johann Wolfgang Goethe

1. LA COMUNICAZIONE UMANA

La comunicazione umana è un fenomeno molto complesso; per poterlo inquadrare in un processo logico è necessario riferirsi ad un modello che permetta di individuare le sue componenti più importanti e le loro reciproche interazioni.

Fino ad oggi il modello che si presenta più aderente alla realtà è quello derivato da una reinterpretazione in chiave biologica della “ Teoria Matematica della Comunicazione ” elaborata nel 1949 dal matematico statunitense C.E. Shannon, all'epoca ricercatore alla Bell Telephone Co.

Questa reinterpretazione mette in evidenza come nella comunicazione umana ci sia un soggetto, denominato “ emittente ”, il quale compie un'azione convenzionale di codificazione, tale cioè da essere riconosciuta nella sua convenzionalità (codice) da parte di un altro soggetto umano che la “ riceve ”, determinando in quest'ultimo un rinvio a dei significati intesi dall'emittente. Questa azione di attribuzione di significati è chiamata decodificazione dell'informazione o messaggio. Tale messaggio ha nel ricevente delle conseguenze, la più importante delle quali è la possibilità di rovesciare in modo simmetrico il processo : il ricevente diventa emittente il quale invia, a sua volta, un messaggio influenzando su colui che prima era l'emittente (azione di feed-back). Questo processo, che costituisce una “comunicazione”, può essere schematizzato come segue : emittente \Rightarrow codificazione \Rightarrow invio di segnali codificati \Rightarrow decodificazione \Rightarrow ricevente \Rightarrow risposta di feed-back.

Una comunicazione umana si avvale di una base biologica quando i segnali

dall'emittente vengono percepiti acusticamente dal ricevente sottoforma di onde sonore codificate linguisticamente (parole), oppure percepiti tramite altre vie sensoriali sottoforma di segnali non-verbali (atti, gesti, segnali tattili, ecc.). Quando detti segnali non pervengono direttamente al ricevente, una volta prodotti dall'emittente, ma bensì attraverso delle apparecchiature tecniche (radio, televisione, telefono, ecc.) la comunicazione umana avviene su base tecnica.

I relativi processi costituiscono una comunicazione "normale", intendendosi per tale un interscambio di informazioni tra due o più soggetti, che può essere interpretato sulla base di modelli fisici o psicologici noti che in sé hanno delle possibilità di verifica in ambito sperimentale.

2. LA TRANSCOMUNICAZIONE

Questo termine è stato introdotto per la prima volta dal fisico tedesco Ernst Senkowski in occasione del Congresso Internazionale di Parapsicologia tenutosi a Fermo (AP) nel 1979.

Egli la definì come quel processo di acquisizione/interscambio di informazioni ottenuto per vie che non possono essere descritte con i modelli fisici di canale o di portante. Per la loro particolare natura queste informazioni, acquisite per vie ignote, vennero denominate "transinformazioni".

Alla luce di quanto detto e in considerazione che il processo può dinamizzarsi sia in entrambe le direzioni (emittente \Leftrightarrow ricevente) che unidirezionalmente (emittente \Rightarrow \Rightarrow ricevente), la transcomunicazione può essere più propriamente definita come quel processo che riguarda direttamente l'acquisizione o l'interscambio di transinformazioni.

Se si suppone che nell'uomo sia presente un "quid" di ordine superiore le cui peculiarità siano in grado, in certe condizioni, di interagire in forma intelligente con il nostro continuum spazio-temporale (e di questi eventi la casistica è ricchissima) allora ci pare legittimo poter supporre che tale "quid" possa continuare la sua esistenza reale su un piano più sottile, dopo il suo distacco dal corpo fisico. Su questa base si può cercare di individuare quali potrebbero essere possibili rapporti transcomunicativi nell'ambito di una coerenza logico-formale con gli avvenimenti registrati dalla casistica.

Userò il termine "psiche", poiché lo ritengo il più proponibile, dato che in esso è implicito un contenuto che trascende la pura materialità, con un significato più profondo, più

autentico, al di là di ogni condizionamento culturale che lo vorrebbe relegato unicamente alla sfera fisica dell'essere vivente.

A. Rapporto Transcomunicativo PSI \Leftrightarrow PSI : trasferimento unidirezionale o scambio bidirezionale di transinformazioni tra psiche e psiche di viventi.

B. Rapporto Transcomunicativo PSI \Leftrightarrow TRANS : trasferimento unidirezionale o scambio bidirezionale di transinformazioni tra psiche di vivente e psiche disincarnata.

C. Rapporto Transcomunicativo TRANS \Leftrightarrow TRANS : trasferimento unidirezionale o scambio bidirezionale di transinformazioni tra psiche e psiche disincarnate.

E' ben noto come la scienza ufficiale, quella accademica, non abbia mai preso in considerazione la transcomunicazione, anzi, oltre ad ignorarla volutamente, ha sempre cercato di denigrare ogni serio tentativo di ricerca fatto in questa direzione. In un ambiente culturale così ostile solo esponenti della Parapsicologia hanno avuto il coraggio di esporsi con le loro ricerche sperimentali nello studio del fenomeno transcomunicativo del gruppo A.

2.1 Rapporto Transcomunicativo PSI \Leftrightarrow PSI

Vengono inclusi in questo rapporto tutti quei processi uni/bidirezionali di acquisizione / trasferimento di transinformazioni che rientrano nella cosiddetta fenomenologia "psi".

Tale fenomenologia implica un rapporto mentale (o rapporto psi) tra l'emittente e il ricevente, indipendentemente dall'influenza dei cinque sensi.

Secondo Rao (1966) la psi è più psicologica che fisiologica e i fattori fisiologici la possono influenzare soltanto nella misura in cui possono generare condizioni psicologiche favorevoli o sfavorevoli.

Rientra in quest'ambito la telepatia spontanea e quella provocata sperimentalmente.

Gli eventi di telepatia spontanea si verificano in modo inatteso, del tutto involontario e la loro causa determinante la si può conoscere solo a posteriori. In genere tali eventi si posso-

no manifestare sia allo stato di veglia che durante stati di parziale attenuazione della coscienza.

Allo stato di veglia la telepatia spontanea si presenta come una sensazione vaga e indefinita che qualcosa è “accaduto”. Il ricevente può associare queste sensazioni a fatti realmente successi, solamente quando ne viene a conoscenza tramite i normali canali di informazione (es. ricezione di una notizia, visita di una persona, ecc.).

La maggior parte dei casi di telepatia spontanea accade durante lo stato di sogno (sogni telepatici), oppure durante il dormiveglia, quando cioè l'attività della coscienza vigile è attenuata; ciò consente una “ricezione” di transinformazioni meno disturbata dagli stimoli esterni e meno condizionata dagli schemi mentali che pervengono dalla coscienza. Per Louisa Rhine (1961) nei fenomeni di telepatia spontanea l'iniziativa partirebbe non tanto dall'emittente (o agente) che invia l'informazione, quanto dal ricevente (o percipiente) il quale proietterebbe le sue facoltà chiaroveggenti verso l'emittente. Emilio Servadio ha fatto notare come, negli eventi di telepatia spontanea, sia rilevante l'intervento di un rapporto emittente – ricevente ricco di carica emotiva (es. madre – figlio).

Nella telepatia sperimentale lo scambio di transinformazioni avviene in un rapporto di coscienza vigile tra emittente e ricevente. Questo tipo di ricerca venne condotta su base statistica (ricerca quantitativa) negli anni '30 - '40, specialmente ad opera di J.B. Rhine e collaboratori che ne divenne il caposcuola.

L'idea centrale su cui si basò l'applicazione del metodo statistico presuppose questa considerazione di carattere generale : se le capacità di scambio di transinformazioni sono labili ed elusive per la maggioranza delle persone, è più probabile riuscire a metterle in evidenza con una lunga serie di prove, piuttosto che con una sola o in un numero limitato di esse.

Per la valutazione finale si stabilì una situazione statisticamente definita, sulla base della quale si valutarono le probabilità teoriche di un risultato, ritenuto casuale.

La valutazione dei risultati sperimentali venne fatta sulla base dell'incidenza degli eventi che si scostavano dalle previsioni probabilistiche, teoricamente predeterminate.

Queste ricerche evidenziarono scostamenti significativi che legittimarono la realtà ipotizzata dell'ESP o, per dirla con i nostri termini, della transcomunicazione tra viventi.

2.2 Rapporto Transcomunicativo PSI \Leftrightarrow TRANS

Questo tipo di rapporto include principalmente le attività e le funzioni proprie della “medianità” in cui la figura di un “medium” o “sensitivo” è determinante per stabilire una transcomunicazione tra una psiche incarnata, localizzabile nel medium, ed una che si presenta con le peculiarità proprie di una psiche svincolata dal corpo fisico, esistente su di un altro piano di coscienza.

Il processo transcomunicativo si può dinamizzare nell’ambito di uno stato alterato di coscienza del medium (comunemente denominata “trance”), oppure in stati di coscienza ordinaria o prossimi ad essa.

Rientrano nel primo caso la medianità ad incorporazione di carattere intellettuale (es. caso dell’Entità “A” quando si esprime attraverso il medium in trance) e la medianità ad effetti fisici (voce diretta, scrittura diretta, e altri fenomeni fisici che in sé hanno un contenuto di informazione come apporti/materializzazioni simbolici).

Nell’ambito dei fenomeni di transcomunicazione medianica che si manifestano allo stato di coscienza ordinaria (o stati prossimi ad essa) si possono annoverare quelli su base ispirativa (caso dell’Entità “A” quando si presenta alla coscienza del medium come “voce interiore”, o il caso del sensitivo Marcel Belline) e quelli che si estrinsecano utilizzando automatismi codificati (es. tipologia, scrittura automatica, telescrittura, ecc.).

Un’altra espressione della transcomunicazione ottenuta allo stato di coscienza ordinaria è la transcomunicazione strumentale, argomento principale di questa trattazione.

Molto diffusa ai nostri giorni, la transcomunicazione strumentale consiste nell’impiego di apparecchiature tecniche il cui funzionamento “normale” (quello per cui sono state progettate) viene, per certi istanti, alterato, consentendo per brevi lassi di tempo la trasduzione di transinformazioni.

2.3 Rapporto transcomunicativo TRANS \Leftrightarrow TRANS

Di questo tipo di transcomunicazione conosciamo solamente ciò che ci è pervenuto dalla messaggistica medianica.

L’Entità di Andrea (più conosciuta come Entità “A”) ci ha fatto conoscere come il “quid” sopravvivate presenti diversi livelli di coscienza. Il più vicino al nostro riguarda l’immediato post-mortem ed è caratterizzato da uno stato di coscienza ancora vincolato alla

personalità terrena, in quanto alla componente spirituale è ancora connessa una struttura animica che fungerebbe da interfaccia con la fisicità.

Questi stati di coscienza sono in grado di intercomunicare tra loro in forma di percezione globale, probabilmente conseguente ad un ampliamento della coscienza. Sembra che in questi stati, sussistendo ancora la struttura animica, sia ancora presente la conoscenza linguistica.

Negli stati di coscienza più sottili, come il caso di entità più lontane dall'evento del trapasso, pare che il patrimonio linguistico vada progressivamente disperso con il dissolvimento della struttura animica. Preziosa, a questo riguardo, è l'informazione venuta dall'Entità "A" quando ha affermato che, per poter comunicare con i viventi in termini linguistici, ha dovuto "ricostruirsi" una propria struttura animica, di carattere provvisorio, quale mezzo esclusivamente "tecnico" per poter comunicare.

3. LA TRANSCOMUNICAZIONE STRUMENTALE

La transcomunicazione strumentale (TCS) include tutti quegli eventi di acquisizione/ /scambio di transinformazioni che utilizzano, come mezzo di trasduzione, delle apparecchiature tecniche.

Le espressioni della TCS di cui conosciamo gli effetti si manifestano in varie forme, ciascuna delle quali utilizza, per comunicare, mezzi tecnici diversi.

Se osserviamo le modalità di estrinsecazione del fenomeno agli inizi degli anni '60 e quelle attuali, si può notare come esse abbiano, senza ombra di dubbio, subito una sensibile evoluzione qualitativa e quantitativa.

Non risulta ancora chiaro se questo sia stato determinato da un graduale adeguamento del fenomeno ai vari tentativi intrapresi dagli sperimentatori, o se tale evoluzione derivi direttamente da una specifica volontà degli invisibili interlocutori, oppure ancora da entrambe le ragioni.

Sta di fatto che, osservando i risultati ottenuti da un singolo sperimentatore che nel tempo abbia dimostrato costanza di applicazione, tali risultati presentano un significativo incremento positivo in senso qualitativo.

Allo stato delle nostre attuali conoscenze la TCS si esplica essenzialmente su due fronti distinti ed indipendenti : su base auditiva e su base visiva.

3.1 Transcomunicazione Strumentale Auditiva (TCSA)

La TCSA contempla tutti quei fenomeni paranormali rilevabili acusticamente derivati da una trasduzione elettroacustica di campi elettromagnetici oscillanti.

Nella maggioranza dei casi detti fenomeni si presentano come eventi linguistici (voci), tuttavia possono presentarsi anche come eventi sonori di carattere impulsivo (rumori), musicali (cori), o eventi codificati convenzionalmente (ricezione in Codice Morse).

3.1.1 TCSA microfonica

Rientrano in questa categoria fenomenica tutte quelle voci di carattere intelligente che sono rilevabili all'ascolto di un nastro magnetico inciso nel corso di una normale registrazione microfonica.

Poiché queste voci non sono udibili nell'ambiente al momento della registrazione, è da escludersi che possano trattarsi di voci aeree (come lo sono le "voci dirette" della medianità), cioè presenti nell'aria come vibrazioni acustiche (onde sonore). E' legittimo pertanto supporre che esse si formino durante la registrazione.

La sperimentazione mirata (Trajna 1977, 1) all'individuazione delle condizioni acustiche ambientali ottimali per ottenere voci di qualità accettabile, ha messo in evidenza che registrazioni effettuate in ambiente silenzioso (cioè con rumore di fondo inferiore alla soglia uditiva) danno luogo a pochissime voci, prevalentemente afone, raramente timbriche. Le cose migliorano quando la registrazione viene eseguita in un ambiente rumoroso, cioè in presenza di eventi acustici di carattere impulsivo; le voci ottenute aumentano di intensità e di numero, ma in genere risultano afone, configurandosi molto spesso con la sonorità del rumore.

La qualità acustica delle voci migliora sensibilmente quando nell'ambiente della registrazione sono presenti delle voci umane (es. registrazione di un colloquio tra persone). Le voci che si ottengono, oltre ad essere più frequenti, generalmente sono timbriche e tendono ad inserirsi negli intervalli tra le frasi o le parole pronunciate dagli astanti. I risultati migliori si ottengono però quando nell'ambiente sono coesistenti sia voci umane che rumorosità di carattere impulsivo: in questo caso alta è l'incidenza di voci timbriche, come pure il numero di eventi registrati.

Da queste osservazioni sperimentali si può dedurre come il fenomeno avvenga di preferenza quando sussista un materiale sonoro di base da modificare (modulazione di modulazio-

ne), pertanto è legittimo ipotizzare una proporzionalità diretta tra tipologia degli eventi acustici ambientali captati dal microfono e qualità acustica delle voci (intensità, timbricità), nonché frequenza degli eventi registrati.

Le voci microfoniche presentano una velocità di scansione verbale sensibilmente più elevata rispetto a quella del linguaggio umano. Comunicano in modo molto veloce, come se il tempo a loro disposizione fosse limitato. Le frasi che si ottengono sono costituite, al massimo, da 3 – 4 parole e vengono scandite con una marcata accentuazione delle sillabe, come se venisse impiegata una sorta di metrica; ciò conferisce alla frase un ritmo tipico di dizione che costituisce il principale elemento discriminante nella fase decodificatoria del messaggio, poiché attiva immediatamente l'attenzione selettiva dell'ascoltatore, predisponendola correttamente al massimo grado di precisione percettiva.

Il linguaggio usato più frequentemente è quello conosciuto dallo sperimentatore o dagli astanti. La notevole incidenza di neologismi, a volte derivanti da radici note, a volte completamente sconosciute, nonché l'impiego di parole appartenenti a diverse lingue, fa pensare ad una manifesta volontà di efficacia espressiva e di originalità.

Oltre che nelle pause tra le frasi o tra le parole pronunciate dagli astanti o dal singolo sperimentatore, le voci di preferenza incidono i loro messaggi all'inizio o alla fine della registrazione, risultando spesso tronchi nella parte iniziale o interrotti nella parte finale.

Si ha come l'impressione che le voci si affrettino ad incidere le loro risposte negli istanti immediatamente precedenti o successivi alle operazioni di avviamento o di arresto della registrazione.

Un altro aspetto da non sottovalutare è la localizzazione del fenomeno. In presenza di più magnetofoni, ognuno dei quali provvisto di proprio microfono, le voci possono incidersi interessando uno solo degli apparecchi, oppure si possono trovare voci diverse su ciascuno di essi.

Gli esperimenti condotti a questo riguardo (Trajna 1980, 2) hanno dimostrato simultaneità ed uguaglianza di voci solo quando, utilizzando due magnetofoni, i rispettivi microfoni vengono posti uno di fronte all'altro (contrapposti) con le griglie a contatto.

Questo dimostra che quando la sonorità ambientale è identica, le voci possono risultare identiche. Infatti, nella situazione sopradescritta, il contatto fisico tra le due griglie (trasmissione reciproca attraverso i corpi della sonorità ambientale) ed il concatenamento dei flussi dei due magneti permanenti posti all'interno dei microfoni, provocano in entrambi i magnetofoni uguaglianza di segnale in ingresso. Quando i due microfoni non sono a contatto e vengono orientati diversamente, per la loro direttività captano situazioni acustiche am-

bientali diverse (anche se di poco) e, pertanto, le voci possono risultare diverse, laddove s'innesci il fenomeno.

3.1.2 TCSA radiofonica

Rientrano in questa categoria fenomenica tutte quelle voci di carattere intelligente che vengono ricevute tramite un radiorecettore dove, per i contenuti delle comunicazioni, può essere esclusa una loro appartenenza a normali radioemissioni o frammenti di esse.

A differenza delle voci microfoniche, per le quali il riascolto della registrazione è indispensabile per rilevarne la presenza, le voci radiofoniche sono udibili direttamente dall'altoparlante dell'apparecchio. Questo metodo fu suggerito a F. Jurgenson dalle stesse voci, dopo circa un anno di sperimentazione microfonica.

La qualità acustica delle voci radiofoniche risulta nettamente superiore a quella delle voci microfoniche per l'alta incidenza di voci timbriche di elevata intensità sonora che migliora il loro grado di intellegibilità; esse mantengono le caratteristiche loro proprie, cioè il particolare ritmo di dizione, l'elevata velocità di scansione verbale e la presenza di neologismi e di espressioni poliglote.

Il metodo radiofonico è quello più diffuso tra gli sperimentatori, in quanto è in grado di fornire buoni risultati con radiorecettori di uso domestico. Allo stesso tempo è critico, poiché richiede una particolare attenzione nel saper distinguere le possibili voci paranormali dai segnali derivati dalle normali radioemissioni. Per questo motivo, prima di accettare delle voci come paranormali, è necessario che le stesse soddisfino i requisiti di inequivocabile coerenza logica con la domanda posta e che presentino le caratteristiche loro tipiche.

Come s'è detto, per ottenere queste voci non è indispensabile il magnetofono, poiché il fenomeno si dinamizza direttamente nel radiorecettore. Il suo utilizzo è raccomandabile solo per oggettivare gli eventi radiofonici e consentire una loro attenta analisi, mediante i riascolti successivi.

Con le voci microfoniche, essendo le domande poste durante la registrazione e le eventuali risposte rilevate durante il successivo ascolto, un eventuale tentativo di dialogo risulta molto lento, anche perché il riascolto richiede molto tempo. Nel caso delle voci radiofoniche c'è maggior possibilità di instaurare una comunicazione a due vie, poiché le risposte possono essere udite immediatamente dalla radio e, grazie alla maggiore intellegibilità delle voci, un intervento di replica da parte dello sperimentatore diventa più fattibile.

Il fenomeno delle voci radiofoniche ha sollevato fino dagli inizi non pochi interrogativi in chi si è occupato di ricerca. Il modello interpretativo cosiddetto “radiofonico” presupponeva che le voci pervenissero tramite onde elettromagnetiche modulate, in quanto un radiorecettore, per definizione, rivela e decodifica solamente tale tipo di emissioni. Ma su quale frequenza (o lunghezza d’onda) e sfruttando quale tipo di modulazione (di frequenza, di ampiezza) gli invisibili interlocutori inviano i loro segnali ?

Al di là di ogni aspettativa, questo tipo di indagine (Presi, 1979, 3) portò alla conclusione che le voci si manifestavano indifferentemente sulle più svariate frequenze, utilizzando sia la modulazione di ampiezza che di frequenza. Più precisamente, si appurò che coloro che ricevevano con successo le voci avevano individuato da soli una propria frequenza di ricezione che risultò essere diversa da operatore ad operatore. Questo fatto evidenziò subito l’inattendibilità del modello “radiofonico” e, nel contempo, suggerì l’idea di rivolgere l’attenzione verso altre direzioni.

Fin dagli inizi il fenomeno rivelò due grandi limitazioni : la scarsa udibilità delle voci e la brevità dei messaggi. Ciò portò a ritenere che i mezzi tecnici impiegati non fossero adeguati al tipo di manifestazione e, pertanto, risultò logico che un sensibile miglioramento delle voci sarebbe potuto derivare solo da un affinamento dei mezzi tecnici impiegati. Da questa convinzione nacquero varie apparecchiature che si dimostrarono migliorative (seppure per poco) soltanto quando venivano usate dai loro ideatori (in genere anche costruttori); quando impiegate da altri operatori, le limitazioni evidenziate dal microfono e dalla radio continuarono a sussistere anche per esse.

Sono ormai di storica memoria i circuiti a diodo di Alex Schneider, il goniometro di Theodor Rudolph, lo psicofono di Franz Seidl ed almeno un centinaio tra circuiti elettronici e disposizioni strumentali più o meno “eretiche” da un punto di vista tecnico, che hanno confermato lo stesso comportamento.

Questi risultati indicano in maniera evidente non solo che il fenomeno non dipende unicamente dalla componente tecnica, ma anche che la figura dello sperimentatore riveste un ruolo fondamentale e determinante nel processo di formazione delle voci.

Nell’ambito della TCSA la massima evoluzione del fenomeno si può oggi riscontrare nelle voci ottenute da Marcello Bacci di Grosseto e in quelle ottenute dai coniugi lussemburghesi Harsch – Fischbach.

L’inizio della sperimentazione del Bacci risale alla fine degli anni ’60. Ebbi occasione di incontrarlo nel 1974 e di assistere ai suoi esperimenti. All’epoca egli operava con la tecni-

ca microfonica e le voci da lui ricevute rientravano nella media qualitativa delle voci ottenute con questo metodo. Ritornai da lui nel 1978 ed assistetti ad un altro esperimento microfonico. A distanza di quattro anni le sue voci erano molto migliorate, assumendo le caratteristiche acustiche di base che si possono riscontrare nelle voci radiofoniche che riceve attualmente. Si trattava di forti voci timbriche (incise da tre registratori contemporaneamente), inserite in una sorta di vibrazione acustica che perdurava per tutto il tempo (circa 5 sec.) di ciascuna comunicazione.

Il caratteristico ritmo di dizione, un po' cantilenante, tipico delle voci psicofoniche, era praticamente scomparso per assumere una dinamica di scansione verbale di carattere impulsivo, come se le voci si estrinsecassero per "pacchetti di energia".

Oggi Marcello Bacci conduce esperimenti con la sola radio, una vecchia Nordmende. Le voci ottenute sono ulteriormente migliorate per intensità sonora, chiarezza e durata. E' ancor più evidente il carattere impulsivo della scansione verbale in cui si può rilevare una continua varia-zione della velocità nella pronuncia delle singole parole, come se la personalità comunicante cercasse di adattare continuamente la propria situazione temporale alla nostra.

Ciascun esperimento dura mediamente dai venti ai trenta minuti nel corso dei quali gli invisibili interlocutori affrontano temi scelti liberamente, poiché Bacci preferisce non interferire, ponendo solo saltuariamente qualche domanda. Gli interventi delle voci hanno durata variabile, intercalati da pause intermedie e con ripresa del tema dopo ciascuna pausa.

Ampio spazio viene dedicato alle comunicazioni di defunti rivolte ai parenti presenti in sala ed è questo l'aspetto dichiarato *fondamentale* dalle voci, circa le finalità di questi esperimenti.

La meravigliosa esperienza di Bacci, oltre a confermare la realtà del fenomeno, dimostra che lo stesso subisce un miglioramento qualitativo nel tempo quando sussiste, da parte dello sperimentatore, una applicazione motivata, di carattere continuativo. Un aspetto importante e determinante è che il fenomeno avviene solo quando Bacci è presente: ciò depone a favore dell'ipotesi che la transcomunicazione strumentale abbisogni di una base medianica.

Indizi a favore di tale ipotesi li possiamo riscontrare in due episodi molto significativi verificatisi nel corso dell'attività sperimentale del Bacci. Il primo riguarda la perfetta inalterabilità della voce comunicante anche dopo aver rimosso a titolo sperimentale alcune valvole della radio; ciò dimostra che, una volta innescato il fenomeno, la funzione propria del radio-ricevitore, cioè quella di rilevare e demodulare emissioni radiofoniche, viene a decadere.

L'autonomia e l'autenticità del fenomeno transcomunicativo prodotto dal Bacci venne ulteriormente confermata da un esperimento fatto il 10.6.'86 dove, su richiesta degli sperimentatori (Bacci, Del Chicca, Trajna, Senkowski) l'entità comunicante rispose in alfabeto

Morse a una chiamata fatta in codice “Q”, utilizzando un tasto telegrafico azionato dal radiotelegrafista Augusto Del Chicca. E' rimarchevole il fatto che quest'ultimo abbia più volte tentato da solo di stabilire un contatto radiotelegrafico, senza mai riuscirci.

3.1.3 T.C.S.A. con altre disposizioni strumentali

In quest'ambito si possono includere tutte le transcomunicazioni ottenute con disposizioni diverse da quelle microfoniche e radiofoniche intese separatamente. In genere, vengono impiegati sistemi microfoniche e radiofoniche combinati in cui possono essere utilizzate anche altre apparecchiature tecniche ausiliarie.

Il caso più famoso è quello dello SPIRICOM, un sofisticato sistema ideato e costruito, nell'ambito di un programma di ricerca, da un'équipe di studiosi e tecnici dell'americana Metascience Foundation diretta a George Meek.

Esso consiste nella generazione e successiva trasmissione a bassa potenza di una portante radio, modulata da un segnale costituito da una miscela di 13 frequenze acustiche diverse (da 130 a 700 Hz) prodotte da un apposito generatore.

Un ricevitore a modulazione di ampiezza (AM) provvede a demodulare il segnale e ad inviarlo ad un altoparlante posto all'interno di un contenitore schermato acusticamente. All'interno di quest'ultimo è collocato un microfono connesso ad un magnetofono esterno. Le voci ottenute con questo sistema risultano essere conseguenza di una modulazione del miscuglio di frequenze ed appaiono simili a voci robotiche, in quanto assumono la timbricità simile a quella del miscuglio di frequenze.

Negli anni 1980-82 si sono ottenute circa 20 ore di registrazione di colloqui a due vie tra lo sperimentatore William O'Neil, un sensitivo dalle conclamate capacità chiaroveggenti, e la sedicente entità di George Jeffries Mueller, un fisico morto nel 1967.

In questi dialoghi il defunto Mueller comunicò molti dati personali relativi alla sua vita. Con stupefacente precisione e competenza egli parlò di argomenti scientifici e tecnici connessi all'esperimento in corso come, ad esempio, quando suggerì una modifica da apportare ad una apparecchiatura sperimentale a cui stavano lavorando. Nel caso specifico egli suggerì che per correggere un certo disadattamento di impedenza era necessario usare una resistenza da 150 ohm $\frac{1}{2}$ W collegata in parallelo con un condensatore ceramico della capacità di 0,0047 microfarad.

I colloqui avuti con l'Entità dimostrarono che la personalità e la memoria continuano ad e-sistere e sono perfettamente attive anche dopo il trapasso. Viene pure conservata la possibilità di percepire visivamente le situazioni ambientali.

Per verificare ciò gli sperimentatori mettevano spesso in mostra lettere e riviste, affinché Mueller potesse “leggerle” e discuterne il contenuto, cosa che puntualmente avvenne.

Una volta Mueller chiese a Meek di cercare un suo libro dal titolo “Introduction to Electronics”, scritto nel 1947. Meek lo rintracciò presso lo State Historical Society del Wisconsin, Stato dove il Mueller era nato.

Mueller trasmise anche a O'Neil lo schema costruttivo di un piccolo congegno per il trattamento dell'artrite. La Metascience ne costruì due prototipi, denominati IFRT, che diedero risultati positivi in una serie di prove condotte in Giappone e in Florida. Mueller trasmise anche agli sperimentatori diversi numeri telefonici non in elenco, invitando a comporli. I risultati furono sorprendentemente esatti.

Dopo due anni Mueller annunciò “*Non posso stare qui in eterno*”. Nel giro di qualche mese i contatti divennero sempre più rari e deboli, per poi scomparire del tutto.

E' necessario notare che le sperimentazioni condotte con lo Spiricom avevano successo solo quando era presente il sensitivo William O'Neil. Nessun contatto ebbe mai luogo quando egli non c'era.

Questo ponte di comunicazione, seppur circoscritto da questa limitazione, non autorizza in alcun modo a speculazioni di diffidenza, poiché le dichiarazioni dell'Entità Mueller furono controllate e verificate positivamente dall'équipe di Meek e, pertanto, costituiscono di per sé valenza dimostrativa.

Contrariamente alla messaggistica medianica, dove le informazioni di carattere tecnico risultano in genere essere vaghe e a volte assurde, le informazioni pervenute dall'Entità Mueller denotarono accuratezza e precisione, dimostrando una chiara competenza tecnica.

L'Entità di Mueller non scomparve del tutto, ma si rimaniestò spontaneamente per tre volte consecutive il 13, 15 e 21 ottobre 1992, via radio, a Rivenich presso lo sperimentatore tedesco Adolf Homes.

Si presentò con la frase “*Qui Doc Mueller*” (“Doc” è un'abbreviativo di Doctor, come comunemente veniva chiamato dall'O'Neil, cioè “Doctor Mueller”) e seguì un dialogo di 4 minuti e 25 secondi nel corso del quale, tra l'altro, incaricò Homes di portare i suoi saluti a Meek e a Senkowski.

E' interessante notare come l'Homes non conoscesse affatto le esperienze della Metascience Foundation e tantomeno aveva sentito parlare di G.J. Mueller, scienziato e autore di monografie scientifiche. Nei suoi appunti Homes scriveva erroneamente questo nome “Mil-

ler” e solo grazie alle conoscenze storiche di Ernst Senkowski si poterono collegare le due informazioni.

Un'altra interessante esperienza che denota la non dipendenza del fenomeno dalle apparecchiature tecniche è quella vissuta (e che continua tutt'oggi) dai coniugi lussemburghesi Jules e Maggy Harsch-Fischbach di Hesperingen. Essi hanno iniziato ad occuparsi del fenomeno dal 1983, sperimentando con i classici metodi microfónico e radiofónico consueti a quel tempo. Nel corso dei contatti, che divennero sempre migliori, con amici, parenti e conoscenti trapassati, si manifestò una voce un po' strana, cadenzata, che richiamava in un certo qual modo le voci sintetizzate tramite computer.

In un primo tempo gli Harsch-Fischbach pensarono ad un tecnico defunto, dal momento che questa Entità diede loro delle istruzioni tecniche. Questa entità, chiamata il “Tecnico”, fornì tutti i dati per la costruzione di un primo sistema denominato ESB (Eurosignalbrücke, abbreviato in ESB) e, successivamente, di una seconda apparecchiatura denominata GA1 (Gegensprechanlage 1) con cui fu possibile ottenere conversazioni a due vie, della durata di una decina di minuti, senza disturbi e interferenze.

Costituivano l'ESB due radio, un televisore in bianco e nero sintonizzato su di un canale libero, un generatore di campo ideato da H.O. König, due lampade a raggi ultravioletti (UV) e un altoparlante con filtro. Il televisore fu collegato a un filtro parametrico e quindi a un amplificatore a bassa frequenza. A quest'ultimo furono collegati il filtro e l'altoparlante. Durante l'esperimento viene accesa una lampada a fluorescenza combinata ad una a incandescenza lampeggiante con intermittenza regolare. Un microfono, tenuto in mano, trasferisce i messaggi provenienti dall'altoparlante su di un registratore a cassette. Sempre nel corso dell'esperimento una lampada elettrica tascabile accesa è diretta sui due ricevitori a modulazione di frequenza (FM). Come si può facilmente osservare non esiste assolutamente una logica tecnica che possa giustificare una simile “*combinazione selvaggia di apparecchiature*” come la definì Ernst Senkowski. La durata dei contatti ottenuti con questo sistema fu al massimo di 10-15 minuti, in quanto i segnali non erano rilevabili sempre sulla stessa frequenza, così di volta in volta era necessario risintonizzare le due radio su una frequenza compresa tra gli 87 e i 92 Mhz.

Durante il contatto era spesso necessario operare degli spostamenti. Le voci provenivano da una delle due radio, ma talvolta anche dall'audio del televisore. Si trattava di contatti unidirezionali che non consentivano, salvo rare eccezioni, dei dialoghi.

Altrettanto “eretica” appare la costituzione del GA1 consistente essenzialmente in una radio a modulazione di frequenza (FM) sintonizzata nell'intervallo di frequenza sopra menzionato. Sull'antenna esterna a stilo venivano applicati, a una certa distanza uno dall'altro,

due morsetti collegati ciascuno a due circuiti a diodo provvisti di antenna individuale. Ad una delle due antenne era collegato un traslatore di frequenza che doveva essere tenuto in mano dallo sperimentatore. Le voci provenivano dall'altoparlante della radio e registrate con un registratore a cassette.

L'utilizzo di queste due apparecchiature durò circa 2 anni (1986-'87).

Il "Tecnico" organizzò e sorvegliò la costruzione e l'assemblaggio dei due apparecchi, nonché l'andamento dei contatti. Egli sbalordì gli sperimentatori per le sue straordinarie conoscenze scientifiche e più volte diede prova di conoscere il passato e gli eventi a venire; possedeva un impressionante poliglottismo ed una memoria da computer. Affermava che le sue funzioni erano quelle di un archivista o bibliotecario, ma lo si poteva chiamare anche "Tecnico".

Circa la sua non ben definita identità, egli affermò: *"Io non sono un uomo, non fui mai incarnato, non sono e non fui mai un animale, non sono energia né essere di luce, fui e sono un essere sovrumano e competente per il pianeta Terra"*.

Poco tempo prima che iniziassero le manifestazioni del "Tecnico" (estate '86), si stabilì un contatto particolarmente intenso con il defunto ricercatore delle voci Konstantin Raudive. In centinaia di comunicazioni Raudive stabilì solidi rapporti di amicizia sia con gli stessi coniugi Harsch-Fischbach che con altri studiosi-sperimentatori che frequentavano, ai fini della ricerca, la loro casa.

I suoi interventi riguardavano essenzialmente i rapporti tra le due dimensioni, con particolare riferimento all'etica che doveva sovrintendere questi contatti. Questi, dapprima solo strumentali tramite l'ESB e il GA1, divennero con il tempo sempre più evoluti, interessando anche il telefono ed il computer. I messaggi telefonici di Raudive, inizialmente limitati ai due coniugi lussemburghesi, si allargarono a macchia d'olio interessando via via gli sperimentatori con cui gli Harsch-Fischbach venivano in contatto per i comuni interessi per la ricerca (Senkowski – Meek – Schafer – Homes – Rinaldi – Malkhoff – Macy).

Nel dicembre '87 si ebbe una modifica inaspettata nei contatti: si giunse ad un collegamento in voce tramite un vecchio apparecchio radio, senza alcun altro apparecchio ausiliario.

Si presentò la voce conosciuta di Friedrich Jurgenson il quale, dopo un saluto, disse "Non dovete avere preoccupazioni. Non c'è assolutamente alcun pericolo di forze negative. Il ponte, attraverso cui abbiamo costruito un nuovo collegamento in voce, deve chiamarsi 'Ponte di Burton'".

Da quanto fin qui riferito, pur sommariamente, si può rilevare la mancanza assoluta di correlazione tra risultati ottenuti e apparecchiature impiegate. Mentre per i risultati sussiste una certa progressione qualitativa, sia dei contatti che dei contenuti, nell'ambito tecnico si

nota una evidente e contrastante regressione in quanto, nell'arco di alcuni anni ('84-'87), si ritorna al punto di partenza, cioè alla sola radio.

3.1.4 Ipotesi e ricerche

Da quanto fin qui detto appare legittimo affermare che la ripetibilità fisica del fenomeno dipende principalmente dalla figura dello sperimentatore.

Il fatto che buona parte delle voci si presentino come eventi acustici ambigui divenne il baluardo di una interpretazione riduzionista del fenomeno da parte della parapsicologia ortodossa. Tale interpretazione (Bersani, Trevisan 1980) negò la realtà oggettiva del fenomeno, attribuendolo ad effetti pseudolinguistici conseguenti ad un processo forzato di decodificazione di eventi acustici frammentati ed ambigui.

In altre parole, l'interpretazione di tali eventi affiorerebbe in conseguenza di un processo psicoproiettivo da parte dello sperimentatore, analogamente a quanto succede visivamente nel test di Rorschach. Le considerazioni proposte e le sperimentazioni condotte dai due studiosi dimostrano inequivocabilmente che i modelli di Wanner e di Weizsaker trovano ampio riscontro nel processo di comunicazione verbale umano e lo sono anche per quelle voci, o presunte tali, dove l'ambiguità acustica è evidente. Purtroppo la loro ricerca psicofonica fu carente, probabilmente per il fatto di non aver avuto la possibilità di "produrre" il fenomeno "in proprio" e di aver trascurato di studiare le voci ottenute da sperimentatori di comprovate capacità (es. Bacci).

I cardini delle contro argomentazioni avanzate dal Bersani e dal Trevisan riguardarono essenzialmente il condizionamento percettivo derivato da una volontà di "ricevere" a tutti i costi dei messaggi senza che ci sia evidenza, o dando per scontata, una volontà di "trasmettere" da parte dell'ipotizzato agente. Questa situazione determinava una interpretazione forzata in termini linguistici di eventi acustici del tutto casuali.

In altri termini, lo sperimentatore sentirebbe ciò che si aspetta, o che ha desiderio di udire, senza che ci siano dei riscontri oggettivi.

In quegli anni (1980, 4) difesi l'autenticità del fenomeno, dimostrando come tutto il processo della percezione acustica venga condizionato dallo stato attentivo di chi ascolta. In particolare, evidenziai come anche degli stimoli acustici forti (es. voci timbriche) possano non essere percepiti dall'ascoltatore (cioè acquisiti dalla coscienza) quando la sua attenzione selettiva è predisposta all'ascolto di stimoli acustici deboli (es. voci sussurrate) e viceversa.

Questo stava a dimostrare che l'oggettività dei contenuti di certi stimoli acustici non poteva essere messa in dubbio solo perché non veniva percepita dall'ascoltatore, oppure perché ascoltatori diversi potevano sentire contenuti diversi. La pluralità interpretativa non si poteva giustificare solo con l'ambiguità acustica e conseguenti interpretazioni forzate, ma con il fatto che queste potevano derivare anche da stati attentivi diversi da parte degli ascoltatori.

Gli assidui lavori di ricerca condotti su questi fronti portarono a due conquiste a favore dell'oggettività dei messaggi: la dimostrazione che essi contenevano una espressa volontà di essere inviati da parte di qualcuno e l'oggettività acustica di essi dimostrata strumentalmente.

Per individuare l'intenzionalità di "trasmettere" dei messaggi si ricorse alla linguistica matematica (Trajna, 1984, 5).

Vennero presi in considerazione 1000 annunci economici pubblicati su quotidiani italiani che, per definizione, presentano una conclamata volontà di trasmettere ai lettori le informazioni in essi contenuti. Costruendo un grafico con in ascisse il numero di parole costituenti l'annuncio ed in ordinate l'incidenza, espressa in percentuale, di annunci con un determinato numero di parole, si ottiene un grafico che presenta un andamento di *gaussiana asimmetrica*, che è tipico di quei messaggi in cui è evidente una volontà di trasmettere delle informazioni.

Venne preso in esame quindi un campione statistico di 1000 messaggi, presunti paranormali, individuando in essi i *periodi*, cioè la serie di parole che potevano terminare con un punto fermo. Per ciascun periodo venne conteggiato il numero di parole. I messaggi (o presunti tali) vennero estrapolati dalla letteratura allora disponibile in Italia: libri di Jurgenson, Raudive, Alvisi, Barsotti e dalle comunicazioni psicofoniche ricevute da Bacci e dal Trajna stesso.

La costruzione del secondo diagramma evidenziò lo stesso andamento del primo (*gaussiana asimmetrica*) e pertanto venne confermata la presenza in quei messaggi di una volontà a trasmetterli. Senza addentrarci nelle considerazioni teoriche che hanno portato alla strutturazione della curva del diagramma relativo ai messaggi conseguenti alla sola volontà di riceverli, si può sintetizzare che questa curva ha un andamento *esponenziale decrescente*, nettamente diverso da quello precedente (*gaussiana asimmetrica*).

In questo secondo caso venne preso in considerazione il numero di sillabe di uno stesso periodo, anziché il numero di parole. Con un secondo campione statistico di altri 1000 messaggi furono costruite, basandosi sul numero di sillabe, entrambe le curve statistiche e messe a confronto. Da questa sovrapposizione fu possibile evidenziare come i messaggi psicofonici si comportano nel loro complesso come messaggi dovuti ad una volontà di tra-

smetterli e non presentano segni apprezzabili che rivelino l'influsso dell'illusione; essi appaiono pertanto essere reali, qualunque sia la loro origine.

Il secondo grande contributo a favore dell'oggettività acustica delle voci ci è pervenuto da analisi di laboratorio effettuate su voci ritenute paranormali (Orso 1985, 6). Mi riferisco ad una serie di ricerche strumentali di laboratorio, effettuate presso il reparto di Acustica dell'Istituto Elettrotecnico "Galileo Ferraris" di Torino, di alcune voci ricevute dall'Orso stesso.

Egli presentò all'Istituto una serie di voci ritenute paranormali per sottoporle ad analisi mediante il Sonograph (mod. 6061B della Kay Elemetrics Co.) di cui l'Istituto disponeva. Questo strumento e la relativa procedura operativa vengono correntemente utilizzati per le perizie di identificazione vocale e sono riconosciuti in sede giudiziaria.

Delle voci presentate dall'Orso, l'Istituto ne scelse cinque, quelle che ritenne più chiare e idonee ad essere analizzate. Successivamente Orso incise con la propria voce un secondo nastro, ripetendo esattamente quanto le 5 voci paranormali avevano detto: in questo modo sarebbe stato possibile eseguire un confronto tra voce "normale" (quella di Orso) e corrispondente voce "paranormale".

Nello stesso tempo sarebbe stato possibile verificare la correttezza della decodificazione del contenuto fatto da Orso.

Prima dell'esecuzione dei sonogrammi i reperti acustici furono trattati con un equalizzatore parametrico ed un espansore di dinamica. Queste operazioni furono effettuate dai tecnici del "Galileo Ferraris", usando apparecchiature e metodiche correntemente impiegate per trattare i reperti da analizzare.

Da questa analisi sonografica si pervenne alle seguenti conclusioni :

1. Le voci paranormali hanno una struttura acustica paragonabile a quella della voce umana. In particolare si rileva la *presenza di formanti* che corrispondono, in termini di frequenza, a quella dei suoni vocalici della lingua italiana. Si ricorda che la presenza di formanti individua e classifica una vocale con il suo contenuto di informazione. Nel caso delle voci umane le formanti derivano dall'azione delle cosiddette cavità di risonanza dell'apparato fonatorio, mentre nelle voci psicofoniche esse sembrano derivare da altro processo che si *potrebbe* (il condizionale è d'obbligo) individuare in una modificazione (infiltramento o rarefazione) paranormale del rumore di fondo.

2. La successione temporale delle vocali, la loro durata, la durata delle pause, l'accento su alcune vocali di una parola, determinano un ritmo di dizione prossimo alla nostra parlata.

3. Che le voci psicofoniche siano una realtà oggettiva e non delle illusioni psicoacustiche è comprovato dalla corrispondenza di posizione delle formanti paranormali con le formanti delle parole pronunciate da Orso. Ciò conferma che egli aveva decodificato correttamente le parole strutturate dalle voci paranormali.

4. Il trasferimento di una informazione o "messaggio" è basato unicamente sulla posizione in successione delle zone formantiche relative alle vocali ed integrazione, da parte di chi ascolta, delle consonanti che mancano o delle pause di pari durata delle consonanti occlusive della lingua italiana. E' necessario evidenziare che le consonanti vengono prodotte per interruzione brusca del flusso d'aria proveniente dai polmoni, oppure per costrizione a passare attraverso ostacoli più o meno ostruenti del tubo fonatorio.

5. I sonogrammi rivelano *l'assenza quasi totale della frequenza fondamentale* che per le voci umane è determinata dalla vibrazione delle corde vocali. La mancanza della frequenza fondamentale, unitamente alla mancanza delle consonanti, che nell'essere umano sono determinate dall'organo fonatorio, fanno decisamente pensare che il produttore paranormale di questi eventi linguistici ne sia sprovvisto.

Per quanto fin qui detto si possono formulare delle possibili ipotesi (provvisorie) sul processo di formazione delle voci.

Abbiamo visto che gli effetti fisici finali si presentano con delle anomalie rispetto a quelli prevedibili. Per questo motivo si può ragionevolmente supporre che nel processo sia implicato un ente in grado di interagire con la fisicità, sovvertendone le leggi note.

Se l'ente emittente delle informazioni fosse di natura fisica gli effetti da esso prodotti risulterebbero in accordo alle leggi della Fisica finora conosciute.

Questa coerenza non trova alcun riscontro nelle osservazioni sperimentali. Se invece questa coerenza fosse effettiva, oggi avremmo già individuato le costanti e le variabili fisiche che regolano il fenomeno ed avremmo già ideato una apparecchiatura tecnica in grado di renderlo ripetibile in senso assoluto, cioè con qualsiasi operatore.

Di anomalie nella fisicità degli effetti se ne sono riscontrate moltissime e di tipologia varia. La più significativa ed indiziaria di un autentico contatto tra due piani di esistenza (o di

coscienza), ritengo sia quella che interessa la dimensione temporale. Mi riferisco in modo particolare a quei casi, riscontrati da molti operatori, in cui si sono notati strani apparenti “rallentamenti” del nastro, in concomitanza della registrazione di voci, oppure voci che sono state riconosciute come tali soltanto facendo scorrere il nastro a diverse velocità di riproduzione.

Anomalie temporali connesse con la “produzione” di voci se ne sono avute fin dalla loro scoperta. E’ memorabile il macroscopico slittamento temporale di una trasmissione radiofonica ricevuta e registrata una settimana dopo la sua messa in onda che caratterizzò la comparsa delle prime voci paranormali (Jurgenson 1959, 7). A pari natura si può ascrivere lo sfasamento temporale di 11 minuti nella ricezione di una trasmissione radiofonica commista a voci, rilevata e ampiamente documentata dal Trajna (Trajna 1980, 8).

Ciò che più fa pensare ad una implicazione della dimensione temporale, che richiama inequivocabilmente a sue alterazioni, sono le caratteristiche tipiche che le voci presentano quali la rapidità o la lentezza anormale della scansione verbale, la brevità e la telegraficità dell’espressione, gli errori di accentuazione ed il ritmo particolare di dizione.

E’ ormai accertata la possibilità che si possano registrare anche voci di viventi; numerosi sono infatti i casi in cui lo sperimentatore riconosce la propria voce incisa sul nastro. Ciò dimostra che “tecnicamente” il fenomeno può estrinsecarsi con un ampio spettro di possibilità in cui la psiche riveste un ruolo determinante.

Come già detto in precedenza, il fenomeno si rivela in maniera diversa da persona a persona (qualitativamente e quantitativamente) e può coinvolgere più stati di coscienza; si è visto inoltre come il fenomeno non obbedisca a leggi fisiche in quanto risulta impossibile ricorrere a modelli fisici, per poterlo descrivere in modo soddisfacente. Per questi motivi è legittimo, su di un piano strettamente logico, ipotizzare come un possibile flusso di transinformazioni possa instaurarsi per il tramite di un quid non – fisico, individuale e della stessa natura, presente in entrambi gli enti coinvolti nel processo transcomunicativo.

Peculiarità di tale quid sarebbe la sua proprietà di essere svincolato dalle leggi della “freccia del tempo”, cioè dal suo fluire dal passato al futuro, ma di poter dinamizzarsi in entrambe le direzioni. In questo contesto i concetti per noi abituali di “simultaneità”, “successione” e “durata” vengono a perdere il loro significato.

Con questo presupposto si possono inquadrare le anomalie temporali riscontrate nelle voci registrate che risentirebbero, negli effetti finali, del “salto” tra due continuum diversi. Allo stato attuale delle conoscenze è ancora ignoto come possa avvenire un tale processo.

Un promettente contributo, a mio avviso coerente con quanto è stato osservato nella sperimentazione, è costituito dal “Modello Psicotemporale” (Trajna 1990, 9).

Questo modello presuppone un fluire diverso del tempo soggettivo o “tempo psichico”, rispetto a quello fisico (il tempo misurato dagli orologi). Il tempo psichico può assumere valori diversi al variare delle situazioni psichiche o degli stati di coscienza, mentre la psiche sarebbe in grado di riferirlo al tempo fisico.

Quando, tramite un atteggiamento psicologico cosciente (come quello conseguente ad uno stato attentivo o di rilassamento) provochiamo un diverso fluire del tempo psichico rispetto a quello fisico, viene a prodursi una situazione descrivibile matematicamente come un’onda, dal Trajna denominata “psicotemporale”, costituita da quattro fasi: tre “immaginarie” ed una “reale”.

Le voci verrebbero a prodursi nel corso della fase “reale” come risultato finale di un processo di psicostimolazione dovuto a segnali psicoscopici (interazione tra psiche e apparecchiature tecniche) ed un processo di psicoinduzione psicocinetica (fase PK).

Dalla formulazione matematica della teoria si può rilevare che quattro “operatori psichici”, con onde psicotemporali uguali e in accordo di fase, sarebbero in grado di produrre un’onda interamente “reale”. Un’onda così configurata rappresenterebbe una portante psicotemporale in grado di poter essere modulata come avviene normalmente per una portante radiofonica.

Da questa teoria si evince che uno sperimentatore isolato può sfruttare, nel migliore dei casi, l’unica fase “reale” che da solo è in grado di produrre, pertanto i “messaggi” ricevuti potranno consistere solo di poche parole. Nel caso di quattro sperimentatori (numero ideale), l’onda psicotemporale, costituita da quattro fasi “reali”, consentirebbe una “ricezione” di messaggi più lunghi.

A questo riguardo vale la pena ipotizzare una possibile spiegazione circa la preferenza delle voci microfoniche ad incidere all’inizio e alla fine della registrazione. Questo fatto è altamente indiziario che nel processo sia implicata un’azione psicocinetica (PK). Infatti si è potuto osservare nel corso degli esperimenti con i cosiddetti “mini-Geller”, cioè in soggetti in età adolescenziale che presentano capacità PK (Bersani – Martelli, 1975) e in altri soggetti adulti dotati di tali capacità (Hasted 1977, 10), che l’azione PK si scatena quando l’attenzione del soggetto viene distolta dall’oggetto dell’esperimento. Che in apertura e chiusura della registrazione l’attenzione dello sperimentatore subisca una modificazione è un fatto comprovato, in quanto si passa da uno stato attentivo focalizzato all’obiettivo di ottenere delle voci (finalità dell’esperimento), ad uno stato di allentamento attentivo per l’impegno

profuso nell'agire sui comandi del magnetofono (premere i tasti di registrazione o quello di arresto).

Secondo il modello psicotemporale, in questi precisi momenti avverrebbe lo sfasamento tra tempo psichico e tempo fisico.

Nel corso della mia ricerca comparata ho potuto constatare come i migliori risultati in fatto di "ricezione" di voci vengano ottenuti da operatori fortemente motivati in senso trascendente; approcci non motivati, oppure atteggiamenti critici, non portano ad alcun risultato. Solo un atteggiamento possibilista, non vincolato cioè a schemi mentali precostituiti, si è dimostrato possedere una effettiva capacità di favorire risultati positivi.

Di contro, una eccessiva razionalità si è dimostrata essere una componente inibitoria, per la sua naturale tendenza a ricercare idonei modelli di riferimento indispensabili per la comprensione di questi eventi apparentemente impossibili. Per quanto sopra detto è rilevabile una certa proporzionalità tra qualità e quantità di voci ottenute e disponibilità mentale dell'operatore a concepire come possibili tali eventi, prima di procedere ad una loro analisi comparativa con i propri modelli di riferimento. Chiamai questo particolare atteggiamento mentale "Disposizione Attentiva Interiore" (1983, 11), definendola come quella particolare condizione psicologica per effetto della quale i condizionamenti derivati dall'attività razionale vengono attenuati da una non conflittuale consapevolezza dei limiti imposti dalla realtà sensoriale e dalla capacità di concepire l'esistenza di realtà che la possano anche trascendere. La Disposizione Attentiva Interiore è acquisibile e, quando intimamente accettata, consente all'operatore di poter entrare in sintonia con piani di coscienza più sottili. A mio avviso questa condizione interiore è strettamente necessaria per ricevere delle transinformazioni.

Queste considerazioni ci consentono finalmente di capire per quale motivo chi ha perso una persona cara riesce ad ottenere delle buone voci. Infatti, chi è provato dal dolore riesce a scendere ad un compromesso con la propria razionalità nel preciso istante in cui egli ritiene possa essere possibile un contatto oltre la vita con il proprio caro. In altre parole, sotto la forte spinta del desiderio del contatto, egli è in grado di svincolarsi dai condizionamenti derivati da quegli schemi mentali che escluderebbero a priori una tale possibilità. Di queste testimonianze è ricca tutta la Parapsicologia di Frontiera, cioè quella impostazione culturale della Parapsicologia che si occupa dello studio di una possibile vita oltre la vita.

E' altresì ben noto come nelle sedute medianiche le persone scettiche sono sempre risultate elementi disturbatori nei confronti dei fenomeni, con conseguenze anche paralizzanti. Viceversa persone ben disposte, cioè aperte ad ogni possibilità, determinano una condizione psicologica favorevole, indispensabile per la manifestazione di fenomeni autentici.

3.1.5 TCSA telefonica

Dell'esistenza di questa fenomenologia si è venuti a conoscenza solo in tempi relativamente recenti (1979) con la pubblicazione del libro "Phone Calls from the Dead" di D. Scott Rogo e Raymond Bayless. Il principale interrogativo che vien da porsi è come mai un fenomeno tanto sorprendente abbia destato così poco interesse nei parapsicologi.

Al riguardo si potrebbero dare molte risposte, la più probabile delle quali implica la scarsa disponibilità di testimonianze.

Chi ha avuto una tale scioccante esperienza in genere è riluttante a riferirla, per timore di non essere creduto o di cadere nel ridicolo, tanto assurda essa appare. Quindi non c'è da stupirsi se le testimonianze documentate sono ancora insufficienti per poter affrontare uno studio sistematico.

Le modalità con cui il fenomeno si manifesta sembrano essere identiche a quelle di normali telefonate, con la differenza che uno dei due interlocutori sta operando sul piano psichico.

Gli eventi di cui finora si è a conoscenza possono essere classificati come segue :

1) Chiamate telefoniche in cui il ricevente *ricosce* nel comunicante, iniziatore della chiamata, un defunto.

2) Chiamate telefoniche in cui il ricevente *non sa* che il comunicante, iniziatore della chiamata, è defunto.

3) Risposte a chiamate telefoniche fatte da persona vivente la quale *non sa* che il ricevente, al momento della chiamata, è defunto.

4) Telefonate attribuite a persone viventi, senza che queste le abbiano *mai fatte fisicamente* (telefonate rimaste nelle intenzioni di chi voleva farle). D. S. Rogo ha chiamato "intenzionale" questo tipo di telefonate.

La maggioranza dei casi riportati ricade nelle prime tre categorie. Le telefonate del tipo 1) sono caratterizzate da estrema brevità (al massimo alcune parole) e da una evidente difficoltà di mantenere il contatto. Le telefonate di tipo 2) e 3) non denunciano queste limitazioni, ma assomigliano in tutto e per tutto a normali comunicazioni telefoniche. Sia colui che

chiama che il ricevente dialogano in maniera del tutto naturale e nulla fa trapelare che uno dei due è defunto. In genere quest'ultimo non fa minimamente cenno al suo stato esistenziale, anzi scoraggia eventuali iniziative da parte del vivente che farebbero conoscere la verità. Sembra quasi che i defunti cerchino di evitare, durante la telefonata, di creare situazioni scioccanti nell'interlocutore.

Da quanto è possibile evincere da questi casi, sembra sussistere una proporzionalità inversa tra durata della telefonata e consapevolezza del vivente di interloquire con un defunto.

In tutti i casi il fenomeno sembra non interessare la rete telefonica, ma essere localizzato al solo apparecchio telefonico ricevente nei casi 1), 2) e 4) e trasmittente nel caso 3).

Verifiche eseguite presso le centrali telefoniche hanno evidenziato la mancata registrazione di queste fantomatiche telefonate, come se esse non fossero mai avvenute e nessun addebito è stato fatto, anche quando tali telefonate si presentavano come interurbane o addirittura intercontinentali.

Le telefonate di tipo 4) o "intenzionali" sembrano essere eventi piuttosto rari, o appaiono tali per la scarsità di testimonianze, conseguenti alle maggiori difficoltà di verifica da parte dei protagonisti. Viceversa, una persona che riceve una telefonata da parte di un defunto ha molte più probabilità di verificarne la paranormalità per la natura stessa degli eventi.

Le telefonate intenzionali dimostrano una certa analogia con il fenomeno della registrazione di voci di viventi, pertanto è ipotizzabile che il processo possa essere simile.

Affermare che queste telefonate possano essere originate da una azione psicocinetica (PK) da parte dell'agente in realtà non dice molto, poiché ignoriamo cosa sia effettivamente la PK. Il termine "psicocinesi" è solo un'etichetta, sotto la quale comprendiamo molti fenomeni anomali che appaiono inspiegabili con le leggi della Fisica.

Quando si cerca di inquadrare un particolare evento psichico, sarebbe più opportuno chiederci *chi* abbia potuto iniziare quella che abbiamo chiamato azione psicocinetica o PK, ma non è legittimo ritenere di aver spiegato ogni evento solo classificandolo come PK : sarebbe spiegare l'ignoto con l'ignoto.

John Beloff (1975) nel suo discorso presidenziale alla Società per la Ricerca Psichica inglese suppose che la PK possa non essere affatto una forza, una energia o un processo fisico, ma un insolito risultato di un legame diretto esistente tra la psiche, l'universo e tutto ciò che esso contiene. Egli ipotizzò che tale azione non sia necessariamente un tipo di superenergia che risiede nella mente o nel corpo dell'uomo, ma che possa essere qualcosa che avviene *"in certe circostanze, ancora da stabilirsi, un'idea o intenzione mentale, che può automaticamente costringere un sistema fisico ad agire in modo da esprimere quell'idea o*

quell'intenzione. In definitiva sarebbe un fatto conclusivo senza che vi sia un ulteriore meccanismo che faccia da ponte per rendere intelligibile questo fatto."

Questa considerazione di Beloff ci consente di poter giustificare quella che sembra una evoluzione del fenomeno delle telefonate dall'aldilà avvenuta progressivamente negli ultimi 10 anni. Mi riferisco in particolare ad una sorta di "rete transcomunicativa" (mi si consenta il termine) che vede coinvolta una decina di sperimentatori, sparsi un po' in tutto il mondo, i quali ricevono, nella propria lingua, telefonate dal defunto pioniere delle voci Konstantin Raudive, con un timbro di voce impressionantemente simile a quello di quand'era in vita.

Alcuni dei destinatari di queste telefonate sono : Jules e Maggy Harsch – Fischbach in Lussemburgo; Adolf Homes e Friedrich Malkhoff in Germania; Aline Piget in Francia; Sonia Rinaldi in Brasile, Mark Macy e George Meek negli USA:

La fenomenologia si presenta notevolmente diversa da quella riportata da Rogo e Balyess e più precisamente differisce in quanto segue :

- Le telefonate pervengono a persone che le cercano e sono preparate a riceverle.
- La loro durata, a quanto sembra, dipende dalla controparte dell'altra dimensione, poiché è lei che inizia e chiude la conversazione.
- Le telefonate vengono fatte in modo mirato e denotano una certa organizzazione nell'aldilà in "gruppi di lavoro".
- Sovente forniscono delle dichiarate corrispondenze incrociate (per esempio: lo stesso contenuto comunicato a più sperimentatori contemporaneamente, anche utilizzando mezzi diversi come il computer).
- I contenuti si presentano piuttosto formali, con scarsa carica emotiva.
- Il comunicante dimostra una precisa volontà di instaurare, assieme al proprio "gruppo di lavoro", una rete internazionale di comunicazione dall'altra dimensione per far capire all'uomo questa realtà.
- Di queste comunicazioni telefoniche da parte di K. Raudive è disponibile la registrazione su nastro. In alcuni casi, accaduti a Mark Macy negli USA, fu lo stesso Raudive a verificare se la telefonata veniva registrata.

Non si può negare che questi fatti possano far insorgere una certa perplessità in chi ne viene a conoscenza per la prima volta, sia per la loro eccezionalità che per l'idea che ci si può fare di un aldilà fin troppo simile all'aldiqua. Tuttavia questi eventi, per strani e anticonvenzionali che possano apparire, ci indicano come i fenomeni paranormali che coinvolgono la sopravvivenza siano in costante aumento e solo una loro attenta osservazione sulla base di una casistica significativa ci permetterà di individuare e definire i limiti oggettivi della manifestazione.

3.2 Transcomunicazione Strumentale Visiva (TCSV)

La TCSV contempla tutti quei fenomeni paranormali le cui informazioni sono rilevabili visivamente in senso oggettivo e sono conseguenza d'alterazioni nel normale funzionamento di apparecchiature meccaniche e/o elettroniche.

Gli effetti finali si presentano come immagini il cui contenuto di informazione è localizzabile nell'immagine stessa (es. fotografie, immagini televisive, ecc.), oppure come elaborato grafico codificato tramite scrittura (es. alterazione di testi in videoscrittura, creazione ex-novo di testi ottenuti tramite computer, ecc.).

3.2.1. TCSV fotografica

La TCSV fotografica contempla principalmente quelle fotografie risultanti dall'azione diretta di influenze paranormali sulla emulsione fotosensibile di cui sono ricoperte le pellicole fotografiche (un tempo "lastre" per il loro supporto in vetro) e le carte di stampa.

Nella seconda metà del secolo scorso, alcuni decenni dopo l'invenzione della dagherrotipia (dalla quale poi si è sviluppata la fotografia), vennero rilevate, in sovrapposizione alla scena reale colta dall'obiettivo, delle immagini riconoscibili di persone defunte chiamate "extra". Queste immagini affiorarono in una maniera del tutto spontanea ed imprevista che gli spiritisti interpretarono come prova della continuazione della vita oltre la morte.

Queste transimmagini sono caratterizzate dalla comparsa di volti o di figure umane intere, quasi sempre circondati da veli e/o aloni bianchi che richiamano le strutture ectoplasmiche prodotte nelle sedute medianiche. Nella maggioranza dei casi queste figure risultano più o

meno trasparenti e il loro biancore diffuso fa diminuire il contrasto dell'immagine "normale" sottostante.

Le dimensioni possono essere le più varie e si possono trovare in qualsiasi punto dell'inquadratura. Spesso appaiono extra all'interno di altri extra come pure, al posto dei positivi, come ci si aspetterebbe, possono comparire anche come negativi.

A differenza degli extra ottenuti su lastre nel secolo scorso, quelli moderni risultano decisamente meno chiari e definiti e sicuramente più rari. Da quanto si può apprendere dalla letteratura disponibile, la produzione di foto paranormali è legato alla presenza di persone particolarmente dotate. Numerosissime fotografie paranormali, sebbene apparentemente inesplicabili, sono tuttora da considerarsi autentiche per l'ineccepibile onestà delle persone che le hanno riprese e testimoniate. Esse dimostrano che alcuni degli effetti prodottisi sull'emulsione possono essere stati consciamente o inconsciamente influenzati dalla psiche umana (cioè dalla psiche incarnata). Non mi sembra obiettivo il non osservare le impressionanti somiglianze dei volti a fotografie dei defunti di quand'erano in vita dove inquadratura, espressione del viso ed altri piccoli dettagli, come ad esempio il taglio dei capelli, appaiono coincidenti. Che la psiche umana sia in grado di impressionare l'emulsione fotografica è un dato accertato, almeno in ambito parapsicologico. D. Scott Rogo (1976, 12) riporta il caso di un esperimento improvvisato di fotografia paranormale (scotografia), condotto assieme a Raymond Bayless e Attila von Szalay su di un soggetto femminile, una certa Michaela Kelly. Mentre era in stato ipnotico la mano di lei fu posta su di un cartoncino fotosensibile da ingrandimento. L'inesplicabile risultato fu la fotografia del disegno di un volto di donna anziana, con uno scialle pendente dietro, sul cui vestito apparivano chiaramente le lettere NAD. Quando la signorina Kelly fu svegliata rimase sbigottita davanti a quella foto e disse che, per quanto non stesse consciamente pensando a lei, aveva avuto una governante di nome Naddie che portava sempre uno scialle, ma era morta da 15 anni. Molti ricercatori hanno ricevuto simili fotografie, con o senza macchina fotografica, utilizzando una grande varietà di pellicole nelle condizioni e nelle circostanze più diverse.

Nell'ambito della TCSV fotografica le fotografie paranormali acquistano importanza quando il contenuto d'informazione rilevabile dalla foto risulta in stretta relazione con gli eventi nell'ambito dei quali essa è stata prodotta.

A questo proposito voglio citare un esempio che ritengo molto significativo e pertinente a questo concetto.

Mi riferisco ad una foto paranormale gentilmente datami dalla Signora Carla Castagnini di Modena, scattata in occasione di un concerto di commemorazione del proprio figlio defunto Massimo, organizzato dai suoi amici e intitolato "Alla memoria di un amico".

A Massimo piaceva molto cantare e gli sarebbe piaciuto molto anche suonare la chitarra elettrica, cosa che si riprometteva di imparare. Frequentava assiduamente il complesso musicale degli amici a cui era molto affezionato.

La sera del concerto gli amici gli dedicarono una canzone dal titolo “Oltre il confine” ed uno di loro scattò una settantina di fotografie, non senza problemi, perché la macchina fotografica spesso gli si inceppava inspiegabilmente. Una delle foto “non riuscite” attirò immediatamente l’attenzione dell’amico “fotografo” per gli strani colori sgargianti che in essa comparivano.

Fotografia paranormale di Massimo Castagnini

La foto sembra essere stata scattata senza flash, in condizioni di luminosità insufficienti per una corretta esposizione.

In primissimo piano compaiono delle luminosissime tracce tubiformi di due colori, apparentemente giacenti nello spazio: la prima bianco-azzurra con all’interno una struttura filiforme di colore bianco intenso; la seconda di colore fuxia. Altre tracce bianche più vaporese compaiono nell’angolo superiore destro, mentre in quello sinistro compare uno spezzone cordiforme bianco, con una colorazione arancio spiraliforme che richiama da lontano le corde in fibra sintetica usate dai rocciatori. E’ da notare che tracce luminose colorate di questo tipo sono molto frequenti nelle fotografie paranormali dei nostri giorni, dove sembra (sottolineo “sembra”) implicata una forma energetica di natura ignota. Sullo sfondo si può scorgere una batteria, con tamburo e piatti, dietro cui si trova un ampio tendaggio da palcoscenico.

In un piano intermedio si staglia nettamente la figura intera di un ragazzo con nella mano destra un microfono e piegato in avanti come uno che canta rivolto verso l’obiettivo di chi lo riprende. In questa figura, sia la madre che tutti gli amici riconobbero Massimo.

In basso a destra, al di sotto delle tracce luminose color fuxia, compare una mezza figura (si intravedono i pantaloni), anch’essa di color fuxia, che sua suonando una chitarra elettrica. Questa figura si staglia tridimensionalmente dal piano della foto, similmente alle tracce luminose, e sembra non appartenere al contesto “normale” dell’inquadratura.

Da questa foto appare evidente il messaggio di Massimo: *a questo concerto c’ero anch’io!*

Dal punto di vista tecnico questa foto si discosta notevolmente dalla tipicità delle foto degli “extra” ottenute negli ambienti spiritici di fine ottocento-inizio novecento.

La presenza delle tracce luminose compaiono solo nelle moderne fotografie paranormali, scattate con fotocamere munite di pellicole a colori. In più occasioni ho potuto riscontrarne la presenza in fotografie di sedute medianiche. A volte queste tracce, pur avendo una configurazione tubolare, presentano la superficie esterna costituita da una spirale luminosa molto fitta.

Tutte queste differenze, probabilmente, sono dovute alle diversità di sensibilità dei prodotti fotografici utilizzati oggi e ai diversi gradi di purezza dei vetri delle ottiche.

3.3.3 TCSV Televisiva

Appartengono alla TCSV televisiva tutti quegli eventi paranormali che sono rilevabili sullo schermo di un televisore e la cui origine non sia attribuibile a normali trasmissioni televisive o a frammenti di esse.

Per questa trattazione sono costretto a privilegiare l’aneddotica, per mancanza di riferimenti a ricerche più approfondite, mirate all’individuazione delle costanti e delle variabili che regolano il fenomeno.

Le prime immagini di origine ignota, testimoniate ma non documentate, furono ricevute da Mario Rebecchi di Finale Emilia (Mo), il 29 agosto 1973, con un televisore in bianco e nero.

Nei giorni che precedettero l’evento il Rebecchi iniziò la sua attività con il televisore, per verificare la possibilità che le voci ricevute tramite la radio potessero essere ricevute anche tramite l’audio del televisore. Nel suo libro “Psicovisione”, edito in proprio nel 1981, il Rebecchi narra in forma semplice e precisa come avvenne il suo incontro con questo nuovo fenomeno: *“Alle 9,30 circa è apparso sul video del televisore (in bianco e nero), nella zona del 2° programma nazionale RAI-TV, una fascia larga circa dieci centimetri e lunga quanto il video (cm. 48), bianca ai due lati, per circa dieci centimetri nera al centro, ed una scritta, in lettere maiuscole bianche, apparentemente di tre parole, di cui una in alto e le altre due in basso; la terza parola appare racchiusa fra parentesi, come si suole indicare la provincia.*

Durante uno spostamento dell’immagine verso l’alto, essa è sembrata come una porta o finestra in un edificio bianco.

I cinque presenti (Rossana Bucchi, Gaetana De Fanti, Guido Rebecchi, Marcella Carrara ed io) hanno tutti visto chiaramente l'immagine, ma nessuno è riuscito a decifrare la scritta. Ho chiamato per telefono un tecnico, il quale mi ha risposto che si trattava forse della televisione svizzera o jugoslava, ma siccome la figura e le scritte non sembravano corrispondere ai monoscopi di quelle trasmittenti, è venuto a casa mia.

Dopo aver attentamente osservato l'immagine, ha confermato che non corrispondeva a quelle dei monoscopi delle due stazioni predette. Lo sfarfallio, che indicava l'assenza dell'onda portante, non si è potuto eliminare e l'immagine è rimasta imperfetta, senza avere così la possibilità di leggere chiaramente le tre parole. Alle ore 10 l'immagine si è dileguata e non si è potuto più ricevere.

Il tecnico si è allontanato, dicendo che avrebbe tentato ancora mediante il televisore del suo negozio, come aveva tentato prima di venire a casa mia. Non ha ottenuto alcun risultato.”

L'evento si ripeté il mattino del giorno successivo e la qualità migliorata dell'immagine permise la decifrazione delle tre parole “Finale Emilia (Modena)”.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il Rebecchi si rimise in concentrazione davanti al televisore, attendendo fiduciosamente l'inizio della misteriosa trasmissione.

“Alle 17 circa, noto la presenza dell'onda portante dallo schermo lattiginoso, che ha fatto seguito alla cessazione dello sfarfallio e del rumore che lo accompagna.

Osservo la formazione di una striscia parzialmente luminosa, racchiusa fra due linee, di circa 1 centimetro di altezza, che esplora il video salendo e discendendo con movimento lento e fermandosi diverse volte.

*Alle ore 17,50 una potente voce annuncia chiaramente : **GUGLIELMO MARCONI, ENRICO FERMI, ANTONIO MEUCCI, GALILEO FERRARIS, ALESSANDRO VOLTA HANNO TROVATO !!!***

Le ultime due parole sono state pronunciate con un tono talmente alto, direi trionfale, per cui ho avuto l'impressione di un comunicato dall'altoparlante mobile che, a bordo di una macchina, passa per le vie cittadine svolgendo la funzione dell'antico banditore. Sono esterrefatto, ma mi rendo presto conto che l'altoparlante mobile non può aver fatto un tale comunicato.

Sono talmente entusiasta che non provo alcuna fatica, rimanendo davanti al video per altre tre ore, osservando i movimenti della striscia, ancora in parte luminosa, che continua l'esplorazione del video con movimenti regolari e talvolta irregolari, che sembrano indicare una ricerca del migliore contatto televisivo.”

Il giorno ancora successivo, cioè il 31 agosto 1973, il Rebecchi si rimise davanti al televisore di primo mattino. Alle ore 8,30 inizia la misteriosa trasmissione.

“Con mia grande sorpresa la zona superiore dello schermo televisivo lentamente si colora di un tenue azzurro (l'apparecchio è in bianco e nero!) che poco per volta diventa intenso, lasciando scoperte alcune zone bianche che danno l'impressione di nuvolette.

In basso lo schermo si colora gradualmente di un pallido verde che, lentamente, assume un colore smeraldino.

Nel centro si forma l'immagine parziale di una sfera, che ha qualche rassomiglianza con la superficie di un pianeta, come se un osservatore contemplasse l'orizzonte libero da ostacoli.

La porzione di sfera si colora di marrone chiaro, dando l'impressione di un suolo simile (non uguale) a quello della Terra.

Si formano delle immagini di esseri, ricoperti forse da una tuta spaziale, che salgono verso l'alto, compiono un largo, armonico volteggio e ricadono dolcemente al suolo, come se la gravità fosse molto ridotta.

E' presente la signora Marcella Carrara e penso di accertarmi se essa pure vede i colori. La chiamo e la prego di dirmi ciò che vede. Mi descrive rapidamente ciò che io ho visto, compresi i tre colori. Come me è molto meravigliata. Infatti quel televisore poteva ricevere soltanto trasmissioni in bianco e nero ed in Italia, nel 1973, non esisteva alcuna stazione televisiva che trasmettesse a colori.

L'audio, durante la trasmissione, è rimasto completamente muto.

Il fenomeno è rimasto inspiegabile e non si è ripetuto.”

Nel pomeriggio dello stesso giorno il Rebecchi ricevette dapprima l'immagine di un uomo seduto davanti a un tavolo bianco, il cui viso non era sufficientemente delineato da permetterne il riconoscimento; dopo una decina di secondi questa immagine scomparve per essere sostituita da un'altra in movimento, che apparve avvicinarsi fino a quando fu possibile al Rebecchi riconoscere la figura di Guglielmo Marconi, dall'aspetto ringiovanito, rispetto all'immagine mentale che egli aveva del grande inventore. Questa immagine si avvicinò fino a quasi un primo piano, per poi girare sulla destra del teleschermo e uscire dall'inquadratura.

Dopo pochi secondi dalla scomparsa di questa immagine si formò sul teleschermo un grande cerchio, al centro del quale apparve statica l'immagine di un uomo dai folti capelli bianchi ed una lunga barba fluente che il Rebecchi riconobbe senza esitazione essere Leonardo da Vinci. Seguirono, con le stesse modalità, la figura ringiovanita di Galileo Galilei e di un uomo politico famoso, deceduto in questo secolo, di cui il Rebecchi non volle rivelarne l'identità.

Riporto un ultimo evento di cui ebbe esperienza il Rebecchi, che si ricollega in un certo qual modo alla fotografia paranormale di Massimo Castagnini laddove, sulla fotografia, apparvero delle misteriose e inspiegabili tracce tubiformi luminose.

In data 1 settembre '79 il Rebecchi fotografò, senza flash, il teleschermo del televisore su cui era comparso inspiegabilmente uno strano “tubo curvo luminoso” in movimento che si diresse dapprima verso l'osservatore, poi, curvandosi, verso un “globo luminoso” del diametro di circa 8 centimetri.

La luce che illuminava il “tubo” sembrava provenire dal “globo” di luce chiara, mentre sulla fotografia, scomparsa la luminosità del teleschermo, la struttura di questo “tubo” risalta perfettamente. Essa si configura come un alone tubolare vaporoso entro cui scorre una traccia filiforme luminosissima che occupa circa 1/6 del diametro.

E' interessante notare la perfetta analogia strutturale con le tracce rilevabili sulla fotografia di Massimo Castagnini.

Anche l'aretina Gigliola Della Bella ottenne delle immagini televisive paranormali e fu la prima a farne oggetto di una relazione congressuale (1979, 3). Le prime immagini, ricevute il 14 ottobre 1978 riguardavano *“dei volti quasi in grandezza naturale che dapprima apparivano poco chiari, poi via via sempre più nitidi. I volti apparivano ai lati di una croce scura, posta all'incirca al centro dello schermo; l'immagine si spostava lentamente da sinistra verso destra, cioè in senso orizzontale, e così i volti si susseguivano, sempre con questo segno caratteristico della Croce.*

I primi volti apparsi erano di profilo, poi di ¾, poi di fronte; erano immobili come persone che posano davanti all'obiettivo del fotografo; il tutto, approssimativamente, durò circa 4 minuti; infine apparve il figlio della Signora Nanda Morelli, Bruno, morto all'età di 22 anni. L'estate scorsa ho conosciuto i suoi genitori, Nanda e Vitaliano Morelli, proprietari dell'albergo di Rimini dove ero alloggiata, e Nanda mi aveva regalato una foto di suo figlio. Il fatto strano è che Bruno apparve in TV con un piccolo foulard al collo ed una tuta di cuoio e sua madre mi ha confermato che lo aveva vestito così da morto. L'ultima figura, di un uomo di una certa età, ci fece un piccolo segno di saluto con la mano, mentre Bruno ci sorrise.

Chiesi alle Entità, tramite registratore, se si trattava di Bruno Morelli e le Anime risposero: ‘ Sì, ERA PROPRIO LUI ’; ci dissero inoltre che i nostri parenti erano ‘ lì dietro ’ e che in seguito li avremmo potuti vedere; ci dissero pure: ‘ AVETE VISTO IL VISO DEI MORTI, ABBIAMO DATO PROVA, DIMOSTRAZIONE, E' UNA VITTORIA ! ’

Il giorno seguente, 15 ottobre, comunicai a Nanda quanto era accaduto, fissando un appuntamento a casa mia per il 28 ottobre; venne assieme al marito nel pomeriggio, e

Bruno parlò molto chiaramente, affermando che la sera stessa, dopo cena, sarebbe apparso in TV dai Carniani.

Così facemmo e, dopo le 23, vedemmo su schermo vuoto, fuori canale, prima il volto del mio spirito guida, Anna, che ci aveva detto pochi minuti prima, durante la registrazione: ‘ ORA VEDETE IL VISO DI ANNA IN TV ’ ; dopo circa un minuto, l’immagine svanì lentamente e al suo posto apparve il volto bellissimo di Bruno, a grandezza naturale, suscitando commozione e gioia intensa ai genitori. Dopo un po’ il volto, che era leggermente a sinistra dello schermo televisivo, scivolò lentamente verso destra, in basso, svanendo completamente.

Infine, il 4 novembre 1978, sempre in casa Carniani, vedemmo altri volti tra cui quello di Bruno Morelli; da quel giorno sono stati interrotti questi contatti televisivi, ma le Entità ci hanno assicurato più volte che torneranno in TV, e questa volta per un pubblico ancora più vasto. ”

Analoga, per certi aspetti, è l’esperienza vissuta da un altro grande protagonista della sperimentazione psicovisiva : Klaus Schreiber di Aquisgrana.

Come il Rebecchi e la Della Bella, anche Schreiber iniziò la sua avventura, sperimentando con le voci psicofoniche. Due anni dopo aver ottenuto la prima registrazione paranormale, egli ricevette dalla propria figlia defunta, Karin, il messaggio “Veniamo in TV”.

Schreiber, che nel frattempo aveva raggiunto una totale fiducia su quanto gli invisibili interlocutori gli comunicavano, aveva dedicato molto tempo a concentrarsi davanti allo schermo di un vecchio televisore in bianco e nero, sintonizzato su di un canale libero. Rimasero senza successo anche i tentativi di ottenere immagini di defunti, riprendendo con una vecchia telecamera una sedia vuota. Non avendo ottenuto alcun risultato, decise di seguire i consigli datigli dalle voci paranormali. Nel suo laboratorio, posto nello scantinato della sua abitazione, assieme a una combinazione di apparecchi i cui elementi principali erano il vecchio televisore in bianco e nero che fungeva da monitor, la videocamera, alcuni videoregistratori e due apparati per il riversamento di nastri video. Con la videocamera orientata sullo schermo televisivo con una leggera angolazione dal basso verso l’alto e spostata in senso laterale, egli riprese lo schermo su cui comparivano contemporaneamente l’inquadratura ripresa dalla telecamera, i riflessi della luce del giorno proveniente dalla finestra e di tubi fluorescenti accesi posti sul soffitto, nonché di due lampade a raggi ultravioletti.

Questa mescolanza di segnali luminosi ripresa dalla telecamera produce una situazione luminosa otticamente molto instabile, per saturazione di segnale.

Il risultato finale, registrato sul videoregistratore, appare come un gioco di luci e ombre , pulsante e in continua modificazione.

L'esperimento durava da 1 a 3 minuti, dopodiché Schreiber visionava il materiale registrato e, grazie al suo occhio esperto, fermava l'immagine laddove comparivano rapide modificazioni che lasciavano trasparire forme "sospette" di paranormalità. Al successivo esame fotogramma per fotogramma si potevano presentare immagini già formate, qualitativamente accettabili, in cui era individuabile una figura o un volto sufficientemente definiti.

Queste immagini venivano documentate fotografandole direttamente dallo schermo televisivo; la sequenza interessata veniva quindi riversata su di un secondo nastro per archiviazione.

Quando invece si trattava di immagini dai contorni sfumati, queste venivano riprocesate con dei riversamenti successivi ed altrettante riprese con la telecamera di ciascun riversamento, riproiettato dal televisore.

Grazie a questo procedimento, lungo e faticoso, le iniziali sagome dai contorni indefiniti potevano acquistare fattezze riconoscibili come volti umani.

Con questo sistema Schreiber ottenne un gran numero di immagini in cui riconobbe molti suoi parenti defunti come i propri genitori, la figlia Karin, il figlio Robert, il cognato ed altri.

Ottenne anche immagini di personaggi famosi, come Kieling, Curd Jurgens, Romy Schneider e re Luigi di Baviera.

Intensa fu anche la sua attività per dare speranza e consolazione a chi aveva perso dei cari e, in quest'ambito, molte furono le immagini riconosciute da coloro che a lui si rivolgevano.

Dal 1985 al 1988 Schreiber ottenne più di 100 transimmagini, la cui realizzazione divenne sempre più facile col passare del tempo. Per lo più apparvero singolarmente, con una durata media valutabile in 0,04 secondi e, pertanto, in condizioni di staticità.

Le transimmagini dello Schreiber appaiono sostanzialmente diverse da quelle ricevute dai pionieri Rebecchi e Della Bella, la cui durata era dell'ordine di alcuni minuti e, soprattutto, per le condizioni di movimento con cui esse apparivano.

Un anno dopo i primi successi di Schreiber anche gli Harsch-Fischbach ottennero la loro ripresa video paranormale.

Questo evento fu preannunciato loro da un gruppo di Entità, autodenominatosi "Zeitstrom" (flusso del tempo) che, nell'altra dimensione, si adoperano per stabilire e migliorare i contatti con la nostra dimensione.

In più occasioni le Entità appartenenti a questo gruppo spiegarono il motivo di questo nome: per poter inserirsi nella nostra dimensione dovevano adeguarsi al fluire del nostro tempo.

Il procedimento impiegato non si scostava di molto da quello di Schreiber, in quanto l'impianto era costituito da un normale videoregistratore VHS e da una telecamera, posta su di un sostegno a circa 2 metri dallo schermo di un piccolo televisore portatile guasto, cioè inutilizzabile per la ricezione dei normali programmi televisivi. Non fu fatto alcun collegamento con antenne, sia interne che esterne.

La ripresa venne effettuata puntando direttamente la telecamera sullo schermo luminoso per un tempo di circa 10 minuti. Il successivo esame della registrazione ebbe luogo facendo scorrere il nastro, fotogramma per fotogramma. Questa prima registrazione ebbe come risultato il ritratto di un uomo. Tramite l'ESB venne comunicato agli sperimentatori che si trattava di Pierre K. che, successivamente, venne riconosciuto dai suoi familiari.

Seguendo le stesse modalità vennero fatte altre registrazioni, ma senza risultati degni di nota.

Solo alcuni mesi dopo questi eventi, sempre tramite l'ESB, venne preannunciato un nuovo appuntamento per altre registrazioni e vennero impartite nuove istruzioni su come operare.

Durante la ripresa dovevano essere inseriti sia l'ESB che il GA1, sintonizzati sulle onde corte. Dovevano inoltre essere sistemate due lampade a raggi ultravioletti (UV) che irradiavano direttamente sullo schermo televisivo.

Il risultato di questo esperimento, eseguito il 16.1.1987, fu sorprendente: si ottennero due sequenze di immagini di qualità straordinaria. La prima, riguardava una giovane donna sorridente che faceva un movimento con le labbra come se volesse parlare. Questa donna, che era morta a 70 anni mentre nell'immagine si mostrava nei suoi anni giovanili, fu identificata da amici e conoscenti che possedevano sue fotografie di quando era giovane: si trattava di Hanna Buschbeck, nota ricercatrice tedesca sulle voci, morta nel 1984.

La seconda serie di immagini rappresentava un uomo, che apparve per circa mezzo secondo, facendo un movimento della testa da destra verso sinistra. La sua identità poté essere determinata soltanto il 2 maggio '87, nel corso di un esperimento a cui presenziarono Andreas Resch, Ernst Senkowski e George Meek. Si trattava di Henry Sainte Claire Deville, un chimico francese morto nel 1881.

Egli declinò le proprie generalità, presentandosi anche a nome di "Life Line", un gruppo di Entità che era in contatto con il gruppo di ricercatori della Metascience Foundation, tramite la medianità telepatica di una medium americana, Patty Ann.

L'aspetto più sorprendente di questo contatto è che nessuno dei partecipanti sapeva qualcosa sulla personalità terrena di Henry Sainte Claire Deville.

Solo consultando l'Enciclopedia Universale Larousse, edizione 1923, si venne a sapere che egli fu uno dei più grandi chimici francesi del XIX Secolo, famoso per i suoi studi sulle proprietà del cristallo di silicio.

Attraverso l'ESB il "Tecnico" confermò che l'immagine televisiva ricevuta si riferiva al Deville.

In un esperimento condotto il 6 febbraio 1988, alla presenza di E. Senkowski e G. Meek, ebbe luogo una registrazione video con parecchie sequenze di immagini parzialmente in movimento. Per questo esperimento venne impiegato il vecchio televisore in bianco e nero, sintonizzato su di un canale libero che presentava solo lo sfarfallio tipico dell'assenza di portante, e una telecamera.

Una volta conclusa la ripresa, il televisore si spense improvvisamente e ogni tentativo di riaccenderlo risultò vano, pur continuando ad essere collegato con la rete. Le immagini che ne risultarono raffiguravano un volto maschile statico ed una coppia, di giovani che si muovevano con l'acqua fin sopra le ginocchia, prima allontanandosi, poi riavvicinandosi e prendendosi per mano.

Le spiegazioni delle immagini furono ricevute qualche tempo dopo la registrazione video, tramite un contatto audio: il volto maschile si riferiva a Richard Francis Burton, un noto esploratore del secolo scorso, morto nel 1890, che ora apparteneva al gruppo di Entità Zeitstrom. La coppia di giovani raffigurava Heli Schafer e Victor Ries sulla riva di quello che venne chiamato "*Fiume dell'Eternità*".

E' necessario evidenziare che tutte le immagini ricevute dai coniugi Harsch-Fischbach finora descritte erano pervenute senza audio; solo tramite successivi contatti tramite l'ESB e il GA1, che consentivano solo contatti audio, vennero forniti dei commenti sonori alle immagini.

La prima trasmissione video con contemporaneo commento audio fu ricevuta l'1 luglio 1988, alla presenza del ricercatore tedesco Ralf Determeyer.

La qualità audio e video di questo contatto fu davvero eccezionale. Si presentò contemporaneamente l'immagine televisiva statica del volto del defunto ricercatore Konstantin Raudive e la sua voce, dal timbro inconfondibile, attraverso l'ESB.

E' interessante notare come la comunicazione completa sia composta da quattro tranches ciascuna, della durata, rispettivamente, di 41, 34, 23 e 12 secondi. Questa diminuzione proporzionale della durata di ciascuna tranche fa pensare ad una progressiva difficoltà di contatto. Infatti, nelle quattro tranches, vengono pronunciate rispettivamente 109, 94, 67 e 33 sillabe riferite al testo tedesco. Il testo, tradotto in lingua italiana, è il seguente:

“Buona sera, cari amici, qui parla Konstantin Raudive.

Cari amici, cara Maggy, caro Jules, caro collega Determeyer.

Sono contento che questa sera siate venuti qui ancora una volta. Questa che state vivendo è un’ora storica, sia dalla vostra che dalla nostra parte. E’ la prima volta che immagini e voce vengono trasmesse contemporaneamente.

pausa di 12 secondi

Mi sono deciso a voler fornire qualcosa, a trasmettere una immagine di me stesso, così come essa mi mostra qui dove mi trovo sulla riva del fiume dell’eternità, sia per quelli che ancora continuano a dubitare, sia per gli uomini di buona volontà che hanno temuto che io non appartenessi più al Gruppo Zeitstrom.

pausa di 6 secondi

Caro collega Determeyer, cose come questa che lei sta vivendo non avvengono soltanto, perché noi ci diamo da fare dalla nostra parte, ma anche perché dalla sua parte ci sono uomini di buona volontà che si impegnano per la transcomunicazione.

pausa di 7 secondi

Lei stesso si è dato da fare in modo esemplare per riunire allo scopo di fondare una organizzazione mondiale.”

Il contatto nella sua globalità dura 135 secondi (2 minuti e 15 sec.) e tale è anche la durata dell’immagine video; in altre parole, l’immagine compare nel preciso istante in cui inizia il segnale audio e scompare esattamente alla sua fine.

Si hanno notizie di altri tre contatti, avvenuti con le stesse modalità, alla presenza di Padre François Brune il 9 luglio e il 23 settembre e di Theo Locher, il 26 agosto 1988.

Di ulteriori miglioramenti dei contatti audio-video, a tutt’oggi non si ha notizia.

3.2.3 TCSV computerizzata

Rientrano in questa categoria fenomenica tutti quegli eventi paranormali in cui le transinformazioni ci pervengono attraverso un computer o sistemi comunque digitali.

Il primo caso di cui si è a conoscenza vede protagonista il tedesco Manfred Boden, un progettista di costruzioni civili, che da tempo sperimentava con successo le “voci”.

Sul suo computer aveva installato un programma per la determinazione dei bioritmi.

Il primo evento anomalo avvenne quando inviò ad un amico, che possedeva un computer uguale al suo, una copia del programma registrato su di una cassetta, ma ogniqualvolta l'amico immetteva il programma nel computer, questo funzionava in maniera irregolare.

Ad un controllo del listato Boden rivelò delle inspiegabili modificazioni avvenute nel programma originario e, ad ogni controllo successivo, comparivano delle nuove modificazioni.

Vennero più volte riscontrati inserimenti della sigla KG che, secondo Boden, avrebbero potuto avere un qualche riferimento a Klaus Gunter, un suo conoscente defunto; questa supposizione venne confermata poi da ripetuti inserimenti del numero 180480, che stranamente coincideva con la data del suo decesso, (18 aprile '80). Ogni dubbio fu sciolto quando, ai successivi controlli del programma, comparve, progressivamente, la scritta *“Io sono qua – tu muori Manfred 1982 incidente 16.8.1982 – il vostro Klaus.”*

Altre modificazioni di programmi avvennero nell'estate del 1981, alla presenza di Boden, sul computer di un suo conoscente.

Poco dopo intervennero anche modificazioni di testi telex.

Una delle trasformazioni è stata, ad esempio, questa : *“ Boden / Klaus è interessato ad un messaggio / qui iiii in un'altra dimensione hi hi kla(yat)us / lo crede / senti segni da Kage / Kage prende informazione su Manfred / Manfred ascolta Kage / pensare in altre dimensioni / cerca collegamento attendi qui ripresa / morte inevitabile / Manfred il becchino viene / hi hi hi / Kage / se ti toglie Kg / nella morte per attacco cardiaco / fare attenzione all'infarto di cuore / morte di Manfred per attacco cardiaco / Kage. ”*

E' da notare che sia il Boden che Klaus Gunter erano due radioamatori ed il nome in codice di quest'ultimo era “Kage”; curioso anche il fatto che, in codice radioamatoriale, la sigla “hi” significa “devo ridere”.

Fortunatamente per il Boden, l'annuncio di morte non si avverò; i fenomeni aumentarono notevolmente fino al 1984, interessando anche il telefono e la segreteria telefonica, dopodiché cessarono del tutto.

Di tutt'altro genere e tenore è l'esperienza paranormale con il computer di un insegnante inglese di Chester, Ken Webster.

Il tutto ebbe inizio nel corso della ristrutturazione della sua vecchia casa dove, a partire dal 1984, si verificarono fenomeni di tipo psicocinetico, come spostamento di mobili e sparizione di attrezzi. Iniziarono quindi i fenomeni al computer : richiamando il titolo di un dischetto apparve sul monitor una strana poesia, in parte senza senso, e di non elevato livello spirituale, proveniente da un non ben precisato *“Gruppo 2109”*. Nel tempo, usando anche

differenti computers, si ottennero circa 250 messaggi che comparivano sia sul monitor che sui dischetti, inspiegabilmente modificati.

La maggior parte dei testi era in un inglese medievale che, in seguito a delle ricerche linguistiche, risultò appartenere ad un periodo compreso tra il XIV e il XVI Secolo. L'interlocutore principale era un certo Thomas Harden, vissuto al tempo di Enrico VIII, il quale si lamentava tristemente della continua sorveglianza esercitata su di lui da parte del governatore di Chester. Harden presentava spesso stati confusionali; dimostrava una grande simpatia per Webster in cui confidava per un aiuto.

Webster fece delle ricerche per appurare se Harden fosse realmente esistito; ne trovò traccia grazie a vecchi documenti risalenti al XVI Secolo. Il suo nome compare infatti nei registri del Brasenose College dell'Università di Oxford, dove ricevette il titolo di Master of Arts nel 1534. Egli fu decano della cappella di questo College di Oxford, da cui poi venne espulso "poiché si era rifiutato di cancellare il nome del Papa dai messali".

Alcune settimane dopo il primo messaggio ne seguì un secondo, su di un dischetto, molto sensato ed espresso in una vecchia forma inglese. Esso diceva *"Che strane parole dici, anche se devo ammettere che io ho solo una modesta preparazione scolastica. Sei una brava persona che ha una donna fantastica e abitate nella mia casa. Fu un grande delitto rubarmi la casa."*

Harden percepiva il computer come una *"cassa con una gran quantità di luci"* e affermava di vivere nell'anno 1546; poneva molte domande sul nostro tempo, a cui era molto interessato. Affermava di poter vedere sia Webster che la sua compagna e di poter leggere i segni che comparivano sulla *"cassa di luce"* (intendendo per tale il monitor del computer). I segnali che lui trasmetteva comparivano sulla *"cassa di luce"* a seconda del suo desiderio o della sua immaginazione. Webster riferisce che in più occasioni Harden aveva acceso il computer da solo.

Circa questo caso, Theo Locher, nel suo "Bulletin fur Parapsycologie" del novembre 1987, afferma *"La spiegazione più ovvia è che un trapassato, legato ancora al luogo della sua pena, vi possa ritornare perché non ha ancora realizzato il suo passaggio dell'aldilà e che sia in grado di influenzare un computer agendo psicocineticamente, mediante pensieri e immaginazioni. Lo spirituale ed il materiale non sono separati in maniera netta; fra loro sono possibili, in certe condizioni, delle interazioni. Oppure: forse che i trapassati da poco acquistino una evoluzione così ampia, dal punto di vista tecnico, da mettere in grado questo Thomas Harden di influenzare dei computer?"*

Una tesi per noi assolutamente inconcepibile sarebbe quella di un "salto nel tempo", per cui questo uomo del XVI Secolo potrebbe, nello stesso tempo, proiettarsi nel nostro

secolo con le sue facoltà percettive e dinamiche, anche se non possiede né conoscenze, né comprensione per il nostro tempo.”

A tre anni di distanza dall'esperienza di Webster ebbe inizio in Lussemburgo un'imponente fenomenologia che perdura tutt'oggi.

Ne sono protagonisti i già citati coniugi Harsch-Fischbach, per la notevole mole di comunicazioni ricevute mediante sistemi strumentali combinati alla radio.

Un giorno, tornando a casa dal lavoro, Maggy riscontrò che, durante la sua assenza, il computer si era acceso da solo. Un brano incomprensibile, formato da lettere minuscole e maiuscole, spaziate a caso, era comparso sul video, come se qualcuno si fosse divertito a giocare con la tastiera.

Ne seguì una richiesta di chiarimenti che Maggy fece a Swejen Salter, un'Entità che già altre volte si era manifestata tramite la radio e aveva dimostrato di possedere profonde conoscenze scientifiche. A quel tempo Ernst Senkowski aveva preparato delle domande di carattere scientifico che furono spedite a Maggy per posta.

Tramite la radio Swejen Salter invitò Maggy a trovarsi con Senkowski nella stanza del computer. Quando questo avvenne, con loro grande sorpresa la stampante del computer produsse, ad un ritmo di 200 parole al minuto, un testo indirizzato a Senkowski, costituito da due pagine, tutte scritte con carattere minuscolo, senza spaziature e punteggiatura, in lingua tedesca.

In questo messaggio, scritto su 104 righe ciascuna delle quali costituita da 65 caratteri, Swejen Salter affermò che per rispondere alle domande rivoltele aveva incontrato più difficoltà di quanto avesse previsto, in quanto gli abitanti della Terra non solo hanno una diversa visione fisica del mondo, ma *“un'altra fisica”*.

Affermò di essere vissuta su di un altro pianeta, chiamato *“Varid”*; fece quindi per Senkowski una lunga e dotta dissertazione, ricca di riferimenti temporali, sull'evoluzione della civiltà sulla Terra.

In successivi messaggi, Swejen Salter dichiarò di occuparsi dei contatti con la nostra dimensione e di appartenere al gruppo di ricerca *“Zeitstrom”*.

Le persone trapassate che si sono associate a questo gruppo vivono sulla riva di un fiume, chiamato poeticamente *“Fiume dell'Eternità”*, dove soggiornano *“fino a quando ne hanno desiderio”*.

Dal momento che questi trapassati provengono da varie civiltà terrestri, essi attendono alle loro occupazioni vivendo in dimore che *“corrispondono alle loro idee”*.

Allo stesso gruppo di ricerca dell'altra dimensione dichiarano di appartenere anche Konstantin Raudive e Friedrich Jurgenson che inviano i loro messaggi, sia tramite il computer che attraverso il telefono e gli altri sistemi già menzionati in precedenza.

Particolarmente intensa sembra essere l'attività svolta dal Raudive che riveste un ruolo di coordinamento con le varie "stazioni riceventi" sulla Terra. Vengono frequentemente menzionate la "Stazione Rivenich", intendendo per tale la postazione di ascolto di Adolf Homes, la "Stazione Schweich" di Friedrich Malkhoff, la "Stazione Lussemburgo" degli Harsch-Fischbach ed altre.

Ad oggi Konstantin Raudive ha preso contatto, tramite il telefono, con almeno una decina di sperimentatori sparsi in molte parti del mondo, come Brasile, Stati Uniti, Germania, Francia, Svezia, Inghilterra e Lussemburgo.

Con essi si è espresso nella loro lingua, mantenendo apparentemente inalterato il timbro originale della voce che aveva in vita. Particolarmente interessanti risultano le corrispondenze incrociate fornite con messaggi inviati contemporaneamente a più riceventi e confermati, tramite il computer, agli Harsch-Fischbach in Lussemburgo.

Da quanto si è potuto apprendere dalle centinaia di comunicazioni ricevute fino ad oggi le varie Entità comunicano tra loro telepaticamente e la loro unione in gruppo è determinata dal legame spirituale che unisce le coscienze, superando tempo e spazio. I contatti con la nostra dimensione sono resi possibili grazie all'unità di intenti e all'armonia dei pensieri che uniscono le nostre coscienze alle loro (situazione questa chiamata "campo di contatto").

Se più persone tentano di fare le stesse cose il campo di contatto è destinato a rafforzarsi, sia nella nostra che nell'altra dimensione.

Informazioni più precise circa la dinamica dei contatti pervennero agli Harsch-Fischbach dal "Tecnico" l'Entità che, unitamente a Swejen Salter, si manifesta loro più frequentemente.

"Nei contatti ottenuti tecnicamente, la psiche dello sperimentatore influisce per circa un quinto, i quattro quinti provengono da noi. Quando parlo con voi (riferendosi ai coniugi H.F., n.d.r.) mi adatto ai tratti caratteristici di entrambi, perché debbo trasferirmi in voi. Come essere non umano, una piccola parte di me deve assumere contorni umani, altrimenti non mi potreste capire. Questi contatti si verificano soltanto col tramite di entrambi, come se foste un essere dualistico; grazie al collegamento con voi si è modellata una parte delle mie energie."

Gli Harsch-Fischbach ottengono anche delle immagini digitalizzate tramite il loro computer dotato di scanner. Per ottenere queste immagini sembra venga attivato in maniera insolita il programma grafico installato sull'hard disk.

In genere, si possono trovare raffigurati volti di persone defunte, straordinariamente assomiglianti (se non addirittura coincidenti) a delle loro fotografie.

Una attenta osservazione permette di rilevare che i volti sono raffigurati in senso speculare, rispetto all'originale fotografico ed occupano solo parzialmente l'inquadratura (valutabile dal 10 al 25%).

Sullo sfondo compaiono in genere degli strani paesaggi che talvolta possono avere dei riferimenti a paesaggi terrestri. Molte volte compaiono volti completamente sconosciuti agli sperimentatori, come nel caso di Harxeli, un volto contornato da strane strutture arabesche, che si apprese, in una successiva comunicazione, trattarsi di uno "spirito di natura". Tutti questi eventi vanno ben oltre la nostra capacità di comprensione.

Sempre nell'ambito della TCSV tramite computer vanno poi annoverati i casi di alterazioni di testi in videoscrittura.

Citerò ad esempio un caso, estremamente significativo, riferito ad un figlio defunto che contatta i propri genitori in questa dimensione.

L'esperienza è stata testimoniata dall'amico Mario Mancigotti, noto ed attivo esponente del Movimento della Speranza ed ottenuta tramite la medianità di Maria Grazia Alfieri.

In una lettera del 1994, riguardante un'istanza per ottenere il rimborso di una tassa automobilistica erroneamente versata, dopo il primo capoverso perfettamente aderente all'argomento originale della lettera, compare il testo modificato.

Lo riporto integralmente.

"Si fa riferimento all'istanza di rimborso del 27.10.'93 relativa alla tassa automobilistica erroneamente versata, segnalata in oggetto.

Tenuto conto che *mio padre è entusiasta delle comunicazioni via computer ho pensato di intervenire anch'io con l'aiuto di Entità capaci.*

Sono Daniela Mancigotti e vorrei mandare ai miei genitori una pioggia di Luce, inoltre vorrei dire che il Cristo dice loro di continuare su questa via per il bene di molte persone sofferenti, aggiunge inoltre che i messaggi arrivano perché Dio Padre Nostro nella sua infinità bontà permette questi ponti con l'aldilà, ma tutto ciò deve servire ad un'evoluzione dell'essere e non all'egoismo umano, ed io vi chiedo di dare lotta a chi vende presunti messaggi imbrogliando così il prossimo e mettendo a repentaglio la veridicità di messaggi realmente ricevuti dalle Entità tra l'altro vorrei dire che per causa loro anche le persone oneste rischiano di essere beffate.

Ora vi saluto e vi bacio da un mondo parallelo al vostro, ma dove non ci sono né imbrogli, né cattiverie.

Daniela ”

Nell'arco di tempo che va dal 1994 al 1998 il Mancigotti riferisce, documentandoli, altri nove casi di messaggistica ottenuti da Maria Grazia Alfieri, mediante alterazione di testi in videoscrittura.

4. La transcomunicazione strumentale oggi

Da quanto ci è dato di apprendere, oggi in tutto il mondo si possono contare a migliaia le persone che sperimentano con successo la trascomunicazione strumentale.

Nella maggioranza dei casi essi sono motivati dalle pressanti ed angosciose istanze del dolore per la perdita di una persona amata e cercano, con questi esperimenti, di ottenere dei contatti consolatori.

Vi è poi una minoranza di sperimentatori che, sotto la spinta della sete di sapere, affrontano queste esperienze dando ad esse un'impostazione di ricerca, per comprendere sempre più la realtà che gradualmente viene a delinearsi attraverso i risultati ottenuti.

In occasione dell'ultimo Congresso Internazionale sulla transcomunicazione di Sao Paulo del 1997 ho avuto l'opportunità di conoscere personalmente alcuni di loro, le loro ricerche e le loro opinioni in merito al fenomeno.

4.1 Negli Stati Uniti

A Louisville in Colorado opera Mark Macy. Egli sperimenta con il metodo radiofonico nella banda delle onde lunghe (50 - 500 Khz), come indicatogli in una lunga transcomunicazione telefonica (circa 15 minuti) da Konstantin Raudive. Ecco come opera.

Prelevato da un'apposita antenna, il segnale viene inviato ad un convertitore di frequenza che trasforma i segnali a onda lunga in segnali a onda corta. Un radioricevitore sintonizzato sui 4 - 4,5 Mhz rivela detti i segnali, i quali possono essere registrati direttamente da un magnetofono. Le voci che riceve possono essere capite in tempo reale, direttamente dall'altoparlante; ciò però non accade sempre. Quando egli è affaticato dalla routine giornaliera, oppure se la sua mente non è serena e sgombra da preoccupazioni, i contatti divengono deboli e di difficile comprensione.

In genere il convertitore di frequenza copre buona parte delle emissioni nelle onde corte, ma non totalmente, perciò, alle volte, alcune voci si formano durante la rotazione della manopola della sintonia. Ogni venerdì sera egli riunisce in casa sua un gruppo di sei persone per fare delle sperimentazioni. Le voci ottenute con il gruppo risultano migliori in qualità di quelle ricevute da solo.

Il suo principale interlocutore è un certo Arthur Beckwith, passato nell'altra dimensione la stessa notte del naufragio del Titanic.

L'Entità fornì le sue generalità, affermando di essere nato in Inghilterra nel 1832 e di essere stato ministro della chiesa anglicana. Successivamente uscì dalla Chiesa e si trasferì nell'isola di Jamaica, poi a Brooklin e a New York, dove svolse attività giornalistica, scrivendo su diversi quotidiani. Nessuno dei presenti aveva mai sentito parlare di lui. Successive indagini svolte da Macy confermarono l'esattezza delle informazioni ricevute. In una comunicazione ricevuta tramite computer dai coniugi Harsch-Fischbach nel 1995, il gruppo "Zeistrom" preannunciò questo incontro e Macy è convinto che ciò sia avvenuto per la loro affinità, in quanto entrambi hanno svolto, sebbene in tempi diversi, attività giornalistica.

La loro collaborazione è guidata e protetta da un'Entità evoluta di nome Isar, che sembra rivestire lo stesso ruolo che ha il "Tecnico" per gli Harsch-Fischbach. Anche in questo caso Macy fu introdotto a Isar tramite il gruppo "Zeistrom"; ciò fu preannunciato nel 1994, in un contatto con la Stazione Lussemburgo, durante il quale Macy fu informato che Isar stava lavorando attorno a lui, assieme ad un gruppo di altre Entità.

Egli riceve giornalmente messaggi da Arthur Beckwith e spesso anche da Isar: entrambi si fanno riconoscere con il loro nome.

Allo stato attuale - afferma Macy - non si è ancora stabilito un contatto stabile di collaborazione con un gruppo di Entità fisso, come avviene in Lussemburgo con "Zeistrom". Probabilmente ciò è dovuto ad una serie di problemi di natura personale, oltre che, in alcuni casi, tecnica.

Egli è convinto che Entità evolute come Isar siano in grado di percepire le nostre motivazioni interiori e che la bontà dei contatti dipenda essenzialmente dalla loro influenza su noi.

4.2 In Brasile

Sonia Rinaldi di Sao Paulo ha una vasta esperienza nel campo della transcomunicazione ed essendo laureata in Fisica possiede una buona preparazione per la ricerca.

Usa principalmente un computer a cui ha collegato una videocamera ed un telefono. L'impiego di un tubo a raggi catodici (utilizzato come monitor) consente di visualizzare il materiale ripreso dalla telecamera, escludendo così ogni possibilità di interferenze con le trasmissioni televisive ordinarie.

I segnali audio provenienti dalla telecamera e dal telefono vengono direttamente immessi nel computer, utilizzando un idoneo software

Con queste apparecchiature la Rinaldi conduce esperimenti giornalmente e le sue registrazioni sono ricche di voci fin dal loro inizio, prima cioè di formulare qualsiasi domanda.

Le registrazioni non durano più di 1 minuto, in quanto è sufficiente per formulare 3 – 4 domande e ricevere delle risposte.

Nella maggioranza dei casi le voci intervengono senza identificarsi, però questo non avviene sempre. Alle volte viene richiesto dalle voci di portare qualche messaggio a dei viventi: in questi casi esse si qualificano fornendo anche le generalità del destinatario.

Frequenti sono le alterazioni temporali riscontrate, come la sovrapposizione contemporanea di messaggi indipendenti registrati dal computer sul medesimo file, risposte date a domande non ancora formulate ed inspiegabili accelerazioni della propria voce.

Circa la realtà del fenomeno Sonia Rinaldi non ha dubbi; nell'altra dimensione esiste una "organizzazione" che desidera un progresso dell'umanità, però ha notato anche la presenza di Entità contrarie a questo progresso.

La strada da perseguire per le ricerche è, a suo avviso, l'impiego del telefono: le registrazioni fatte tramite questo apparecchio, connesso direttamente al computer, hanno dato voci più chiare che con altri mezzi.

Sempre in Brasile, l'ing. Carlos Luz sta lavorando in più direzioni.

La prima riguarda l'analisi sonografica delle voci tramite computer, usando un software dedicato. In un particolare esperimento egli ha registrato con la propria voce la parola "Raudive". Poi ha estratto la stessa parola da tre transcomunicazioni telefoniche ricevute da Adolf Homes, dagli Harsch-Fischbach e da Sonia Rinaldi. I tre modi con cui Konstantin Raudive pronunciava il proprio nome dovevano essere comparati con lo stesso nome pronunciato con la voce di Luz.

Poiché la voce di quest'ultimo presentava una frequenza fondamentale di 111 Hz, per quella pronunciata dal Raudive si aspettava una frequenza fondamentale attorno ai 90 Hz, dato il tono profondo della sua voce.

Inaspettatamente si rilevò che la parola "Raudive" ricevuta da Homes presentava una frequenza fondamentale di 666 Hz, quella ricevuta dagli Harsch-Fischbach di 500 Hz e quella ricevuta dalla Rinaldi di ben 1428 Hz !

Carlos Luz è oggi impegnato nella costruzione di uno speciale apparecchio telefonico, adatto per gli esperimenti di transcomunicazione, che è indipendente, cioè non collegato con la rete telefonica normale. Nel contempo egli sta sviluppando un dispositivo che si basa sulla teoria del dott. Hernani Andrade che prevede la possibilità di modificare la geometria dello spazio-tempo, utilizzando campi magnetici di forte intensità. Se la teoria risultasse confermata si schiuderebbero nuovi orizzonti e prospettive per la ricerca transcomunicativa (e non solo per essa).

4.3 In Germania

A Schweich risiede un altro attivo sperimentatore della transcomunicazione telefonica e tramite computer: Friedrich Malkhoff. Egli iniziò la sua attività assieme ad Adolf Homes nel 1988 a Rivenich, una cittadina vicino a Schweich.

Dopo un incontro con gli Harsch-Fischbach, in cui vennero a conoscenza dei loro contatti con il gruppo “Zeistrom”, replicarono l'apparecchiatura GA1, nella speranza di stabilire anch'essi un contatto con detto gruppo di Entità. Il loro primo contatto avvenne invece con un gruppo nuovo, denominatosi “Centrale”.

Dopo aver stipulato un accordo di collaborazione con gli Harsch-Fischbach, appresero da una comunicazione pervenuta in Lussemburgo che i due gruppi ultraterreni avevano anch'essi deciso di collaborare e da allora incominciò a manifestarsi regolarmente Konstantin Raudive, tramite il telefono.

Dal 1994 Malkhoff incominciò a ricevere altre strane telefonate in cui una voce stridente cercava di stabilire un contatto. Alla richiesta di fornire il suo nome il comunicante affermò di non avere un nome, di essere uno “*Spirito di natura*”. E' da notare che proprio una settimana prima gli Harsch-Fischbach avevano avuto un contatto con un altro “Spirito di natura”, presentato con il nome di “Harxeli”.

Dal 1995 ad oggi Malkhoff riceve regolari transcomunicazioni telefoniche da parte di un nuovo gruppo ultraterreno chiamato “Meza-Kleeblatt” il cui interlocutore affermò essere un certo Hermann Keyserling (1880-1946), un filosofo tedesco che nel 1920 fondò a Darmstadt la “Schule der Weisheit” (“Scuola della saggezza”).

In una stupenda comunicazione ricevuta agli inizi del 1997 Keyserling così si espresse circa il dubbio :

“Non aver timore del dubbio perché non è solo l'amore che manda avanti il mondo ma anche il dubbio; questo è il prezzo della libertà. Quando il dubbio induce in una persona

dei conflitti la sua vita si riduce a pura confusione, se invece il dubbio diventa un alleato allora la vita diventa un'avventura.”

La sera del 5 ottobre 1997 lasciò questo mondo il suo amico Adolf Homes.

Il mattino del giorno successivo Malkhoff ricevette una telefonata con la quale gli venne comunicata la triste notizia. La sera stessa, alle 19,32 il suo telefono squillò nuovamente ed egli poté riconoscere Adolf che parlava con una voce bisbigliata. Riporto di seguito il dialogo che ebbe luogo:

“A.H. (Adolf Homes): Mi manifesto per breve tempo. Senti, tu: ho dei dolori spaventosi! Mi senti Fritz? Mi faccio sentire per poco tempo. Provo dei dolori terribili. Senti un po', sono assieme al ragazzo che era stato qui per il motoraduno.

F.M. (Friedrich Malkhoff): Quale ragazzo?

A.H.: Il giovane che venne qui al motoraduno, che ebbe la disgrazia.

F.M.: Dove è avvenuto l'incidente?

A.H.: A Fell, lo sai, a Fell. Osburg, Osburg - te lo comunico brevemente.

F.M.: Dove sei ora?

A.H.: Ora sono qui in (...). E' così, Fritz, come l'abbiamo sempre pensato! E' tutto così, continua ad esserlo. Sono il solo che ti dice questo.

Fritz, mi faccio sentire!

Il giovane di Osburg, Osburg-Fell, dice qualcosa, è qui con me, che è stato ucciso, colpito a morte da uno sparo - è vicino a me. Mi manifesto.

F.M.: Sì, OK.

A.H.: Adesso dormo.

F.M.: Sì, bene.

A.H.: Perdonami (...)

F.M.: Sì, non è un problema. ”

Purtroppo non tutta la comunicazione fu capita chiaramente. Fell e Osburg sono località vicine a Schweich. Nel quotidiano di Trier, “Volkfreund”, apparve il 6 ottobre 1997 un articolo in cui si riferiva di un ragazzo di 18 anni che era stato assassinato con un'arma da fuoco.

Il mattino del 7 ottobre Rosi Homes, moglie di Adolf, telefonò a Malkhoff per comunicargli che Adolf se ne era andato e che alle 19,30 del giorno prima aveva ricevuto una sua telefonata.

Sempre lo stesso giorno, alle 17,30, attraverso il computer, gli Harsch-Fischbach ricevettero un messaggio di Swejen Salter, in cui vennero confermati i due messaggi inviati da Adolf Homes alla moglie Rosi e all'amico Malkhoff.

4.4 In Lussemburgo

Oltre a quanto fin qui detto, si può aggiungere che, ad oggi, i contatti avuti dai coniugi Harsch-Fischbach con l'altra dimensione interessino ormai centinaia di Entità più o meno rintracciabili come personalità storiche. Anche le apparecchiature tecniche hanno subito, nel corso degli anni, delle variazioni di configurazione, sempre suggerite dagli invisibili interlocutori.

“ In base alla nostra esperienza - afferma Maggy - non possiamo garantire che le apparecchiature che abbiamo usato con un gruppo di persone operino altrettanto bene con un altro gruppo.

Non sappiamo ancora perché, alla presenza di molta gente, dei contatti riescano bene in un certo giorno e non in un altro. Possiamo però, a tale proposito, trarre alcune conclusioni, in base all'uso delle nostre apparecchiature e alle informazioni avute da “Zeistrom”. Le cause sono certamente da ricercare tra i partecipanti a questi esperimenti.

Non è la mente e il pensiero di una singola persona, ma le variazioni nella cerchia di sperimentatori che influiscono sullo spirito di unità.

Abbiamo visto individui iniziare con intenso spirito di partecipazione, ma dopo un po' perdere ogni interesse. Quando li sostituimmo con altri partecipanti, la combinazione di apparecchiature ne fu influenzata. Abbiamo osservato che l'interesse delle persone, le loro conoscenze tecniche e la loro fede religiosa sono risultati determinanti per la combinazione finale degli strumenti. ”

Oggi la maggior parte delle transcomunicazioni da loro ricevute avvengono tramite il computer ed il telefono.

4.5 In Inghilterra

A Scole, nella contea di Norfolk, si sta sperimentando la transcomunicazione nell'ambito della New Spiritual Science Foundation, una istituzione fondata nel 1994.

L'attività di ricerca si svolge in tre direzioni: la prima è rivolta a stabilire comunicazioni udibili a due vie (cioè tramite domanda – risposta), sfruttando la moderna tecnologia dei microchips, la seconda comprende attività di registrazione di transimmagini mediante una telecamera e la terza riguarda la fotografia psichica.

Per quanto riguarda la prima attività si stanno conducendo esperimenti con un ricettore che utilizza un cristallo di germanio la cui configurazione circuitale fu comunicata per via medianica da un anonimo scienziato dell'altra dimensione. Alcune implementazioni allo schema iniziale furono fornite attraverso un disegno, impresso paranormalmente su di una pellicola fotografica vergine ancora sigillata, nel corso di una seduta medianica.

I primi risultati, ottenuti il 21 gennaio 1997, riguardarono un flebile “ciao” sussurrato, seguito da un “pronto, potete sentirmi?” ripetuto più volte da parte di una voce maschile più forte.

Seguì una comunicazione chiara che durò venti minuti circa. Il testo fu il seguente :

“ Salve, amici miei ! Mi potete sentire ? Continuerò queste trasmissioni nella speranza che mi possiate udire con chiarezza. Amici miei, voi capite che stiamo incontrando qualche difficoltà, ma siamo sicuri di aver fatto un considerevole progresso negli ultimi tentativi di comunicare con voi.

Per qualche tempo siamo stati coinvolti in un sistema sperimentale di comunicazione, ed è questo sistema che stiamo usando ora. Speriamo che in futuro tale sistema ci consentirà di comunicare con quelle lontane dimensioni e, se tutto va secondo i piani, sarete parte di questi esperimenti. Mi voglio ripetere e dico che spero che voi possiate udire questa comunicazione. Staremo qui un po' più a lungo: vi preghiamo di stare all'erta. ”

Qui la comunicazione fece una breve pausa, poi continuò più chiara:

“In un tempo del prossimo futuro verranno fatti dei tentativi per comunicare con voi in questo modo. Ci sono qui molte persone che sentono come me che questo lavoro è della massima importanza per l'umanità e pertanto siamo disposti a mettere i nostri cuori in questi esperimenti.

Vi ringraziamo cari amici: grazie per la vostra cooperazione e per averci concesso questo momento del vostro tempo. Possa la pace essere con tutti voi. Dio vi benedica. ”

Su suggerimento degli invisibili interlocutori, nei mesi successivi furono effettuati parecchi esperimenti senza il ricettore al germanio, pertanto con il segnale in ingresso al registratore proveniente dal solo amplificatore. A quanto pare questo consentì la continuazione delle comunicazioni, ma con piani di esistenza più vicini al nostro; alcune di esse furono a due vie (domanda – risposta) e furono registrate su nastro alla presenza di esponenti della Society for Psychical Research inglese.

Per quanto riguarda la ricerca nella transcomunicazione visiva il gruppo di Scole è ora impegnato in un progetto chiamato “Alice”. In una seduta medianica del 27 giugno 1997 gli invisibili suggerirono di costruire un doppio “psychomanteum”, cioè un locale dedicato al lavoro con la telecamera. In esso furono appesi due specchi: uno fu posto dietro la telecamera in modo da raccogliere la luminosità ambientale e rifletterla nell’altro specchio collocato davanti all’obiettivo. In questo modo si venne a creare una sorta di “circuito ottico” chiuso.

Vari furono i tentativi fatti nei mesi successivi, sia al buio completo che alla luce; nelle registrazioni comparvero però solo delle “ondate di energia” colorata. Su suggerimenti ottenuti per via medianica furono apportate anche delle modifiche alla disposizione degli specchi e della telecamera.

Durante gli esperimenti condotti al buio, spesso venivano uditi dietro alla tenda, nella zona della videocamera, dei rumori come se dei fantastici “tecnici” stessero operando su di essa. Spesso, alla proiezione della cassetta, venivano notate delle zoomate fatte qua e là da mani non umane.

Cominciarono poi ad apparire delle figure indistinte che si muovevano attraverso una luce azzurrognola; la cosa risultò sbalorditiva, soprattutto per il fatto che gli esperimenti venivano eseguiti nel buio più assoluto. In altre occasioni furono intraviste anche parvenze di arti, come mani e braccia, che si spostavano su di uno sfondo rosso.

Fu poi richiesto, sempre medianicamente, di togliere uno degli specchi, così che davanti alla telecamera ne rimase uno solo.

Con questa nuova disposizione la registrazione evidenziò dapprima la comparsa improvvisa di una luce simile ad una cometa, poi di una luce che si spostava qua e là sul teleschermo.

Furono anche eseguiti esperimenti misti: in parte eseguiti alla luce e in parte al buio. Quelli fatti alla luce mostrarono una coppia di figure indistinte che si spostava verso l’alto e verso il basso mentre quelli fatti al buio mostrarono due luci rosse, molto brillanti, ed una verde che si spostavano sul video lateralmente.

Il maggior risultato finora ottenuto risale agli inizi del 1998 quando, in una registrazione fatta alla luce, comparve dapprima una linea verticale di colore rosa e oro che si spostava dall’alto verso il basso. Successivamente una rotazione laterale evidenziò che la linea era in realtà uno schermo quadrato piano, all’interno del quale fu possibile distinguere nettamente un essere in movimento, le cui fattezze però non corrispondevano esattamente alle nostre.

Oggi il gruppo di Scole ha modificato ulteriormente la disposizione dello “Psychomanteum”. Lo specchio è ora piazzato più in alto, con la sommità leggermente inclinata

all'indietro. La telecamera è posta più alta dello specchio ed è focalizzata su di esso. Fra la telecamera e lo specchio è collocata una sedia bassa, posta di fronte a quest'ultimo.

Sulla sedia bassa viene fatto sedere, a rotazione, un componente del gruppo: in questa posizione egli non può vedere alcuna parte di sé riflessa nello specchio.

La telecamera è rivolta verso lo specchio, mentre sulla sedia si alternano, ogni 5 minuti, quattro componenti del gruppo.

Gli ultimi 5 minuti (l'esperimento dura complessivamente 30 minuti) vengono trascorsi dai partecipanti in meditazione all'esterno dello psychomanteum. Durante tutto lo svolgersi dell'esperimento la telecamera registra senza interruzioni tutti gli eventi riflessi dallo specchio. Ad oggi non si conoscono ancora i risultati di questi esperimenti.

4.6 In Italia

Per la sua oramai trentennale esperienza con le “voci” Marcello Bacci rappresenta sicuramente il ponte più consolidato che è stato stabilito con l'altra dimensione.

I suoi esperimenti sono sempre stati caratterizzati da una duplice valenza di intenti: una ricerca mirata a scoprire l'estensione ed i significati del fenomeno e il suo grande altruismo nei confronti di chi, in questi contatti, è alla ricerca di conforto e speranza.

Nella sua ricerca egli non ha mai subito passivamente il fenomeno o quanto veniva offerto dalle Entità tramite le comunicazioni. La sua è sempre stata, per sua espressa volontà, una partecipazione attiva al punto tale che talvolta le sue escogitazioni hanno suscitato riprovazione nelle Entità.

In questo contesto, alle volte anche difficile, gli invisibili interlocutori hanno dimostrato sempre determinatezza nel voler perseguire finalità ben precise, la principale delle quali è il contatto dei genitori con i propri figli nell'altra dimensione.

Gli esperimenti condotti su base settimanale (oggi più rari), alla presenza di decine di persone, hanno consolidato nel tempo questi contatti. Bacci sintonizza la sua vecchia radio a valvole sulle onde corte attorno ai 7 Mhz, in una zona dove non c'è alcuna radioemissione. Dopo una ventina di minuti di attesa una specie di trillo periodico, denominato “il grillo”, può precedere l'inserimento delle voci. Una volta innescato il fenomeno, la manopola della sintonia diventa come inattiva; in altre parole, durante la manifestazione, se la sintonia viene variata, la voce rimane perfettamente centrata senza alterazioni di sorta. Ciò dimostra che in quegli istanti la radio cessa di funzionare come ricevitore di una determinata frequenza.

Concluso l'esperimento si procede al riascolto di tutta la registrazione, cercando di completare la comprensione dei messaggi laddove nell'ascolto "in diretta" non fu possibile. Questo avviene alla presenza di tutti i partecipanti all'esperimento, dove ognuno contribuisce a questa operazione.

Diverse possono essere le personalità comunicanti, a volte subito riconoscibili per intonazione e timbro vocale, altre no. Si possono anche inserire Entità che si esprimono in lingua straniera sconosciuta ai presenti; in questo caso un invito rivolto dal Bacci ad esprimersi in lingua italiana può far superare il problema. Tra le varie voci che si manifestano, alcune sono ricorrenti, in quanto oramai da anni intervengono nelle sedute di Grosseto. Ognuna di esse possiede una personalità ben definita ed indipendente; esse hanno sempre ribadito di appartenere ad un piano di esistenza parallelo al nostro, dove arrivano tutti gli umani dopo il trapasso.

Nei contatti di carattere familiare, spesso i defunti si manifestano ai congiunti tramite l'Entità-guida che, per aiutarli nel processo di verbalizzazione, pronunciano il loro nome; ma questo non accade sempre. Alle volte è lo stesso defunto che pronuncia il proprio nome e, più raramente, il proprio cognome.

Ad oggi si possono contare a migliaia le testimonianze di parenti che hanno ottenuto dei contatti "oltre la vita" con i propri cari nell'altra dimensione.

5. Valore e significato della transcomunicazione

Questo ampio excursus sulle varie forme ed espressioni della transcomunicazione impone l'obbligo di alcune considerazioni.

E' ben comprensibile il senso di disagio che si può provare quando, abituati alle cose che riteniamo "concrete", ci si imbatte in casi come quelli fin qui descritti, dove il parlare di "sopravvivenza" e di "comunicazioni con i defunti" appare un argomento quasi naturale.

Questo senso di disagio trova una sua giustificazione logica nella stessa struttura razionale dell'uomo che, per naturale pulsione, concepisce ed accetta solo realtà derivate da modelli di riferimento strutturati in base all'esperienza sensoriale.

Una siffatta concezione parziale e riduttiva della realtà presuppone una forzatura, un condizionamento. Ben diverso è il requisito che si richiede ad un ricercatore che opera nel campo della paranormalità di frontiera, come nel nostro caso. Egli deve essere innanzitutto un attento osservatore degli eventi che gli si presentano, senza rifiutarli a priori formulando

giudizi prematuri o preconcezioni. Solo una visione d'insieme può consentirgli di individuare le possibili interrelazioni tra gli eventi e poter quindi formulare una legittima ipotesi interpretativa coerente con la realtà che gli si sta delineando.

I fatti fin qui riportati mettono in evidenza come la transcomunicazione strumentale, per potersi esprimere, necessita di una base medianica da parte dell'essere vivente che racchiude potenzialità ben più ampie di quelle che la sua struttura biologica è in grado di esteriorizzare. Basti pensare alla creatività artistica, all'ispirazione, all'intuizione, al senso della trascendenza, peculiarità queste che legittimano l'esistenza nella struttura più profonda della personalità umana di un quid di ordine superiore, in grado di dinamizzarsi nell'ambito di più piani di coscienza. Probabilmente i fenomeni che noi consideriamo paranormali non sono altro che gli effetti delle possibili interazioni tra i vari piani di coscienza di quel quid individuale ed autocosciente che le religioni hanno identificato come "spirito".

Nella transcomunicazione strumentale i contatti probabilmente avvengono tramite la cosiddetta "struttura animica", cioè quel quid immateriale che contiene integralmente le caratteristiche della personalità terrena e che si stacca dal corpo fisico nel momento del trapasso. La struttura animica di un vivente potrebbe essere in grado di interagire con quella disincarnata e viceversa. Essendo entrambe della stessa natura, esse si interfaccerebbero entrando in un rapporto di comunione per affinità. La loro peculiarità dovrebbe essere la capacità di esteriorizzare il loro pensiero in forma ideoplastica, strutturando cioè la realtà con un atto creativo di puro pensiero.

Nei termini sopraesposti viene a decadere la secolare dicotomia aldilà-aldiqua, poiché tutti i fenomeni di transcomunicazione (strumentale e non) verrebbero razionalizzati in termini di continuità esistenziale. Il trasferimento di transinformazioni si attuerebbe tramite le strutture animiche ed oggettivate ideoplasticamente con effetti che a noi paiono paranormali.

La ipotizzata esistenza di capacità ideoplastiche sarebbe giustificata, nel caso della transcomunicazione strumentale, ***dalla mancanza di progressi tecnici nelle apparecchiature e la contemporanea presenza di una evidente progressione fenomenica.*** Infatti, nella strutturazione ideoplastica l'idea creativa è rivolta direttamente agli effetti finali, senza passaggi intermedi.

Quanto fin qui detto trova piena coerenza nelle osservazioni sperimentali, pertanto ritengo legittima una tale ipotesi.

Come si è detto, da un punto di vista qualitativo la transcomunicazione strumentale ha subito una notevole evoluzione nell'arco di tempo che va dalla sua scoperta ad oggi. Nei primi vent'anni di sperimentazione i messaggi erano individuali, rivolti principalmente a singole persone, ed erano caratterizzati da brevità delle frasi pronunciate (3-4 parole al

massimo), ai limiti dell'udibilità. Tutti gli sperimentatori operavano con i metodi di allora, cioè quelli indicati da Jurgenson e Raudive nei loro libri. I contenuti di allora erano piuttosto scarni e limitati allo stretto necessario per farsi riconoscere. I principali fruitori del fenomeno erano persone che cercavano conforto per la perdita di una persona cara. Diversa è la situazione di oggi: ferme restando le caratteristiche appena descritte per la maggioranza degli sperimentatori che operano singolarmente, si sta allargando sempre più una certa fascia di sperimentatori, dalle spiccate capacità medianiche, che ottengono con vari mezzi (telefono, computer, ecc.) messaggi molto più chiari e lunghi, i cui contenuti sono principalmente rivolti all'insegnamento di valori e verità spirituali mirati ad una maturazione dell'uomo.

Queste esperienze hanno spesso comportato una exaltazione di fenomeni paralleli come scrittura automatica, apporti spontanei di oggetti simbolici ed altri ancora.

Un fenomeno che oggi sembra particolarmente incalzante sono le cosiddette "telefonate dall'aldilà", quasi si volesse dimostrare con maggior incisività l'autenticità delle comunicazioni provenienti dall'altra dimensione.

A questo punto viene da chiedersi quale sia la logica che governa queste manifestazioni. Se nell'ambito delle registrazioni paranormali le varie ipotesi psichodinamiche si possono anche prendere in considerazione, nel caso delle telefonate dall'aldilà, per la loro particolare dinamica, queste ipotesi si rivelano insufficienti a giustificare esaurientemente i fatti. Nel rispetto del principio di economia delle cause, a mio avviso, l'ipotesi trascendente risulta la più proponibile.

L'evoluzione qualitativa osservata nella transcomunicazione strumentale non deve però sorprendere, poiché lo stesso andamento evolutivo è osservabile nei fenomeni della medianità classica a cavallo del XIX e XX Secolo.

Dalle prime manifestazioni tipologiche conseguenti dalla medianità di Kate Fox (1848) si è giunti alle materializzazioni ectoplasmiche di figure umane intere, come nel caso di Estelle Livermore (1861), sempre tramite la Fox. Questo imponente fenomeno subì anch'esso una progressione nel tempo; nel 1873 il fantasma completamente materializzato di Katie King poté essere toccato e studiato dal famoso fisico William Crookes.

Altre materializzazioni avvennero nel 1880-1883 (Yolande, Nepenthes, con la medianità di Elisabeth D'Esperance), nel 1905 (Bien Boa, medium Eva Carrière), nel 1948 ben dieci materializzazioni si sono succedute in sequenza in una seduta con il medium Einer Nielsen e nel 1951-1953 altre figure umane intere furono materializzate tramite la medianità di Luis Martinez.

Questa straordinaria fenomenologia si estinse definitivamente negli anni '50, mentre la medianità subì una profonda trasformazione passando da una fase fisica ad una fase intellettuale.

Negli anni '20 e '30, tramite la medianità di Jeanne Laval, l'Entità "Symbole" dettò una ricca messaggistica riguardante la materia, l'energia e lo Spirito, fino ad affrontare temi come il libero arbitrio e le leggi che governano l'Universo.

Negli anni '30 una voce interiore trasmise a Pietro Ubaldi un'interminabile serie di messaggi in cui vennero trattati i rapporti tra lo Spirito e la materia nell'ambito di una evoluzione di carattere universale.

Dagli anni '40, fino agli anni '80 a Firenze, con la medianità di Roberto Setti, le Entità "Dali" e "Kempis" fornirono dei profondi insegnamenti sulla realtà spirituale.

Sempre dagli anni '40 ad oggi, con la medianità di Corrado Piancastelli, l'Entità "Andrea" (più conosciuta come Entità "A") ha trasmesso un corpus dottrinario costituito da circa 10.000 pagine sui perché della vita e della morte, sullo Spirito e sul divenire.

Questo processo evolutivo della medianità ci fa intravedere una specie di maturazione programmata dell'umanità. Cercando di estrapolare i significati delle varie manifestazioni avvenute nell'ultimo secolo si può rilevare come l'uomo abbia avuto una evidente opportunità di poter prendere coscienza della realtà della continuazione della vita oltre la morte, attraverso delle *evidenze concrete* come la materializzazione e tutta la fenomenologia fisica connessa (fase delle evidenze). Successivamente, tramite la medianità intellettuale, ha avuto la possibilità di *capire* quali siano le finalità dell'esistenza umana nel contesto di una realtà spirituale (fase intellettuale). A mio modo di vedere, oggi ci troviamo all'inizio di un vasto processo di integrazione tra Scienza e Spirito, in cui la transcomunicazione strumentale, espressione di una ulteriore evoluzione della medianità, ne diventa uno degli strumenti operativi.

RIFERIMENTI CITATI NEL TESTO

1. TRAJNA, C.M.: Relazione Congresso di Recanati 1977.
"PSICOFONIA STIMOLATA", pubblicata su "VOCI DALL'INVISIBILE",
Autori vari, Armenia Ed. 1978, pagg. 91-108.

2. TRAJNA, C.M.: "IGNOTO CHIAMA UOMO", Salani Ed 1980, pagg. 193-227.
3. PRESI, P.: Relazione I Congresso AISP, "INDAGINE SULL'ENERGIA IMPLICATA NEL FENOMENO DELLE VOCI INCISE SU NASTRO" – Udine 1979.
4. PRESI, P.: Relazione II Congresso AISP, "L'IMPORTANZA DELL'ATTENZIONE IN PSICOFONIA", Arezzo 1980.
5. TRAJNA, C.M.: Relazione VIII Congresso AISP, "I MESSAGGI PSICOFONI-CI SONO REALI E OGGETTIVI ?", Arezzo 1984.
6. PRESI, P.: Relazione XII Congresso AISP "PSICOFONIA: COSA STA SUCCEDENDO ?", Arezzo 1988, pubblicata su "ESPERIENZE PARANORMALI", Autori Vari, Mediterranee 1990, con il titolo "PSICOFONIA E PARA-NORMALITA' ELETTRONICHE", pagg. 139-164.
7. JURGENSON, F.: "DIALOGHI CON L'ALDILA'", Armenia Ed. 1976.
8. TRAJNA, C.M.: Relazione al I Congresso Nazionale di Parapsicologia e Metafisica "INDAGINE SU UNA REGISTRAZIONE RADIOFONICA PRESUNTA PARANORMALE", Napoli 1980.
9. TRAJNA, C.M.: "IL MODELLO PSICOTEMPORALE", Istituto Gnosis, Napoli 1992.
10. HASTED, J.B.: Relazione presentata al Congresso di Parapsicologia di Fermo, "PSYCHOKINESIS LECTURE", Fermo 1979.
"THE METAL BENDERS", Routledge and Kegan Paul, Londra 1981.
11. PRESI, P.: Relazione VII Congresso AISP "SULLA PSICOFONIA", Arezzo 1983.
12. ROGO, D.S.: "ESPERIENZE DI FANTASMI", Armenia Ed. 1976.

13. DELLA BELLA, G.: Relazione I Congresso AISP “NOTIZIE SENSAZIONALI DELL’ALDILÀ”, Udine 1979.

BIBLIOGRAFIA

- ALVISI, G. : “ Le voci dei viventi di ieri ” - SugarCo 1979.
- ALVISI, G. : “ Il libro della speranza ” - SugarCo, 1979
- ALVISI, G. : “ Aldilà gioioso risveglio ” - Editoriale Nuova, 1982.
- ALVISI, G. : “ Dimensione Radiosa ” - SugarCo, 1983.
- ALVISI, G. : “ Teologia dell’aldilà ” - SugarCo, 1985.
- ALVISI, G. : “ Fragile è il mondo, ma ben diversa la vita vera ” - SugarCo, 1987.
- AUTORI VARI : “ Voci dall’invisibile ” - Armenia, 1978.
- AUTORI VARI: “Parapsicologia e sopravvivenza” - Mediterranee, 1984.
- AUTORI VARI: “La medianità” - Mediterranee, 1985.
- AUTORI VARI: “I fenomeni paranormali” - Mediterranee, 1986.
- AUTORI VARI: “La parapsicologia e i suoi fenomeni” - Mediterranee, 1988.
- AUTORI VARI: “Esperienze paranormali” - Mediterranee, 1990.
- AUTORI VARI: “L’altra realtà” - Mediterranee, 1990.
- AUTORI VARI: “Verso la scienza dello spirito” - Mediterranee, 1991.
- AUTORI VARI: “I poteri interiori” - Mediterranee, 1992.
- AUTORI VARI: “L’uomo e il mistero” - Mediterranee, pubblicati dal 1994 al 1997.
- BACCI, M. : “ Il mistero delle voci dall’aldilà ” - Mediterranee, 1985.
- BENDER, H. : “ Telepatia, Chiaroveggenza e Psicocinesi ” - Mediterranee, 1981.
- BROUGHTON, R.S.: “Parapsicologia” - Sperling & Kupfer, 1994.
- BRUNE, F. – CHAUVIN, R. : “In diretta dall’aldilà” - Mediterranee, 1998.
- CAPITANI, L - PAGNOTTA, S. : “ Terre tuttora inviolate ” - Mediterranee, 1990.

- COLACIURI, V. – FORESTI, E. : “ Voci paranormali al registratore ” - Galatea, 1973.
- DETTORE, U., a cura di : “ L'uomo e l'ignoto ” - Armenia, 1978.
- DI SIMONE, G.: “ Rapporto dalla dimensione X ” – Mediterranee, 1973.
- ELLIS, D.J. : “ The Mediumship of the Tape Recorder ” - Edito in proprio, 1978.
- FLANAGAN, J.L.: “ Speech Analysis, Synthesis and Perception ” - Springer Verlag, 1972.
- FRASER, J.T. : “ Il tempo una presenza sconosciuta ” - Feltrinelli, 1987.
- HOLBE, R.: “ Immagini dal regno dei morti ” - Mediterranee, 1989.
- JURGENSON, F. : “ Dialoghi con l'aldilà ” – Armenia, 1976.
- PAGNOTTA, S., a cura di : “ Risveglio alla vita ” - Mediterranee, 1992.
- PAPO', A. : “ Il mistero dell'anfora parlante ” – Mediterranee, 1990.
- PERMUTT, C.: “ Obiettivo sull'aldilà ” - Mediterranee, 1992.
- RAO, R. : “ Parapsicologia Sperimentale ” – Astrolabio, 1967.
- RAUDIVE, K. : “ Voci dall'aldilà ” - Tedeschi, 1973.
- RAUDIVE, K. : “ Sopravviviamo dopo la morte? ” - Tedeschi, 1976.
- RHINE, J.B. : “ I poteri dello Spirito ” – Astrolabio, 1975
- ROGO, D.S. : “ La mente fuori dal corpo ” - SIAD, 1979.
- ROGO, D.S. : “ Il mistero della psicocinesi ” - Mediterranee, 1996.
- ROGO, D.S. : “ La nuova parapsicologia ” - Mediterranee, 1997.
- ROGO, D.S. – BAYLESS, R. : “ Telefonate dall'aldilà ” - SIAD, 1980.
- SCHAFER, H.: “ Voci da un altro mondo ” - MEB, 1992.
- SCHINDLER, O. : “ Manuale di Audiofono-Logopedia ” - Omega, 1974.
- TART, C.T. : “ Stati di coscienza - Astrolabio, 1977.
- TRAJNA, C.M.: “ Ignoto chiama Uomo ” - Salani, 1980.
- TRAJNA, C.M.: “ Il modello psicotemporale ” - Istituto Gnosis, 1992.
- WILDING, J.M.: “ La percezione – dalla sensazione all'oggetto ” – Astrolabio, 1985.
- WOLMAN, B.B. : “ L'universo della Parapsicologia ” - Armenia, 1979.

RIVISTE

- “CETL INFOnews” - Bollettino del CETL “CERCLE D’ETUDES SUR LA TRANSCOMUNICATION” - Bolte Postale 2789, L-1027 LUXEMBURG; (curatori : Maggy e Jules Harsch-Fischbach).

- “QUANTEN SPRUNG” - Rivista INIT – EUROPA, Schloss Weissenstein D – 7311 LAUTERSTEIN - Germany ; (curatore : Claudius Kern).

- “CONTACT !” - Rivista edita da “CONTINUING LIFE RESEARCH”, P.O. Box 1103’6, BOULDER COLORADO 80301, U.S.A. (curatore : Mark Macy).

- “INFINITUDE” - Rivista edita dall’Associazione “INFINITUDE” - Le Mesnil des Frétils, F - 27250 LES BOTTEREAUX - France; (curatore : J. Blanc Garin).

- “TRANSCOMUNICACAO INSTRUMENTAL” - Rivista edita da A.N.T. – ASSOCIACAO NACIONAL de TRANSCOMUNICADORES - C.P. 67.005 - Correio Shopping Continental - 05391.970 - S. PAULO - Brasil (curatore : Sonia Rinaldi).

- “TRANSKOMMUNIKATION - Rivista curata da Ernst Senkowwski, Eichendorffstrasse 19, D – 55122 MAINZ - Germany.

- “PARASCIENCES & TRANSCOMMUNICATION”- Rivista edita dall’ “INSTITUT DE RECHERCHE SUR LES SCIENCES PARALLELES” - 8, rue de la Mare - AGNERES 80290 POIX DE PICARDIE - France (curatore : J.M. Grandsire).

- “THE SPIRITUAL SCIENTIST”, Rivista edita dalla “NEW SPIRITUAL SCIENCE FOUNDATION” - Street Farmhouse, SCOLE, DISS, NORFOLK I P 21 4 DR - England.

APPENDICE N. 1 : TAVOLA SINOTTICA SULLA COMUNICAZIONE

COMUNICAZIONE	NORMALE (per vie sensorie)	BIOLOGICA	VERBALE (parole) MIMICA (espressione, atteggiamenti) GESTUALE (gesti)
		TECNICA	RADIOEMISSIONI AUDIO-VIDEO (Radiofonia, Televisione) TELEFONIA (via cavo, via radio, satellitare) TELEGRAFIA (via cavo, radiotelegrafia) INFORMATICA (tramite computers)
	MENTALE (PSI ---PSI)	TELEPATIA CHIAROVEGGENZA CHIARUDIENZA	
	MEDIANICA (PSI --- TRANS)	MEDIANITA' INTELLETTIVA MEDIANITA' ISPIRATIVA	
	PARANORMALE (per vie non sensorie/TRANSCOMUNICAZIONE)	AUTOMATISMI (PSI --- TRANS)	TELESCRITTURA SCRITTURA AUTOMATICA TIPTOLOGIA
	EFFETTI FISICI (PSI --- TRANS)	VOCE DIRETTA SCRITTURA DIRETTA APPORTI / MATERIALIZZAZIONI SIMBOLICHE	
	STRUMENTALE (PSI --- TRANS)	AUDITIVA VISIVA	

APPENDICE N. 2 : TAVOLA SINOTTICA SULLA TRANSCOMUNICAZIONE STRUMENTALE

TRANSCOMUNICAZIONE STRUMENTALE (TCS)	AUDITIVA (TCSA)	TCSA MICROFONICA	Registrazioni di voci tramite microfono
		TCSA RADIOFONICA (Eventi acustici paranormali tramite apparecchiature di demodulazione RF)	Tramite radiorecettore (voci, messaggi codificati Morse, telex) Tramite sezione audio di un televisore
		TCSA TELEFONICA	Telefonate paranormali
		TCSA CON SISTEMI COMBINATI	Tramite altre disposizioni strumentali (es. SPIRICOM)
VISIVA (TCSV)	TCSV FOTOGRAFICA	Immagini su pellicole fotografiche	
	TCSV TELEVISIVA	Immagini televisive	
	TCSV COMPUTERIZZATA	Messaggi e immagini su computer	